

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno V, n. 5 Settembre-Ottobre 1965



SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE
SCHEDARI - MOBILI METALLICI

PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

SARONNO

TELEGR.: PAS SARONNO

Direzione e Stabilimento:

SARONNO Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

Filiali:

MILANO Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120

ROMA Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636

TORINO Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093

GENOVA Piazza Rossetti, 35-r - Tel. 52.479

PADOVA Via E. Filiberto, 1 - Tel. 38.155

PAVIA Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

SCRIVETEICI PER INFORMAZIONI

LIPS-VAGO



Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia
richiedete senza impegno catalogo e prezzi



Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO V, n. 5

SETTEMBRE-OTTOBRE 1965

Sommario

- M. GIUSEPPINA CASTELLANO LANZARA - Un centenario:
il Corso di bibliologia di T. Gar nell'Università
di Napoli pag. 129

Vita dell'Associazione

- GIUSEPPE DONDI - Il XVI Congresso dell'A.I.B.
(Bolzano-Merano, 3-6 ottobre 1965) . . . » 146
- Convegno dedicato alla storia del libro italiano
(Bolzano, 7-8 ottobre 1965) . . . » 156
- I voti del XVI Congresso . . . » 158
- LUIGI CROCETTI e DIEGO MALTESE - Per una nuova
edizione del *Soggettario* . . . » 163

Cronache

- ENZO BOTTASSO - Convegno internazionale sulla
formazione e l'aggiornamento alle tecniche

documentarie (Torino, 30 settembre - 2 ottobre 1965) pag. 164

FIAB

LAURA DE FELICE OLIVIERI SANGIACOMO - La
XXXI Sessione del Consiglio della FIAB . . . » 167

Note e discussioni

STELIO BASSI - Le biblioteche e il problema della
formazione dei bibliotecari in Italia . . . » 175

Un centenario: il Corso di bibliologia di T. Gar nell'Università di Napoli

Nei primi mesi del 1865 Tommaso Gar¹, direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli e già della Comunale di Trento e dell'Universitaria di Padova, tenne nell'Ateneo partenopeo un corso di Letture di bibliologia, che, come egli dirà nella prefazione al volume a stampa, mirava all'istruzione della gioventù che volesse erudirsi nelle materie bibliografiche e percorrere con onore la carriera delle biblioteche: dovendo essere queste non solamente ben custoditi depositi dei tesori della letteratura di tutti i tempi, ma altresì istituti di vera e progrediente cultura.

Le quattordici Letture furono ascoltate per caso dall'editore torinese Giuseppe Pomba, che trovavasi in quel tempo a Napoli e che spinse l'autore alla loro pubblicazione, perchè giudicò gli argomenti di grande interesse non solo per i bibliografi e i bibliotecari, ma altresì per gli editori e i librai, i quali in generale, a suo avviso, conoscono poco di bibliografia, mentre dovrebbero possedere « almeno i primi rudimenti della scienza dalla quale proviene l'arte che essi professano »².

L'editore avrebbe voluto pubblicare subito le lezioni una alla volta, ma l'autore desiderò che apparissero riunite in un sol volume, dopo averle completate e perfezionate ed avere aggiunto in fine due Appendici: la prima *Rassegna di sistemi bibliografici in ordine cronologico*, la seconda *Bibliografia relativa alla materia trattata in ciascuna lettura*.

Il trasferimento del Gar da Napoli a Venezia, per la sua nuova carica di direttore dell'Archivio dei Frari, ritardò la pubblicazione del *Corso di bibliologia*, che compie il suo centesimo anno in questo 1965 e che vide la luce nel 1868.

Nella Biblioteca Universitaria di Napoli era stata nel 1816 incorporata da Ferdinando I la Biblioteca Nazionale Gioacchina³, nella quale era istituita una cattedra speciale di biografia letteraria e di bibliografia, da coprirsi dal capo della Biblioteca o da altro professore; essa venne affidata all'Abate Luigi Federici, già direttore della Brancacciana. Un corso parallelo fu istituito nel 1818⁴ dal Re anche presso la Biblioteca Ferdinandiana, da lui fondata in Reggio Calabria ed affidato a un bibliotecario con l'obbligo di tenere ogni settimana due lezioni di biografia letteraria e di bibliografia. Nel decreto di fondazione Ferdinando dichiarava: « uno dei maggiori beni che possiamo procurare ai nostri fedelissimi sudditi è senza dubbio il dar loro i mezzi onde attendere alla cultura dello spirito nelle biblioteche di uso pubblico ». Di tali mezzi facevano parte appunto le lezioni di biografia letteraria e di bibliografia.

Il corso di Letture, già istituito nelle due Biblioteche di Napoli e di Reggio Calabria, fu dal Gar chiamato di bibliologia. Per il Gar la bibliologia, o scienza delle biblioteche, e la bibliografia si differenziano come la teoria dalla pratica. Compito principale del bibliologo è quello di presentare ordinato logicamente l'inventario copiosissimo dei prodotti intellettuali e di guidare gli uomini negli ardui sentieri della cultura, servendosi degli studi e dei fatti già conosciuti come fondamento e sostegno di ricerche e di fatti nuovi. Egli ci indica a che punto giunsero le nostre cognizioni, muovendo dal quale è reso possibile un vero progresso, ci pone in grado di giudicare il valore di un'opera nuova mediante l'esame critico di essa rispetto alle preesistenti già note, ci dà norme per custodire e rendere più fruttuoso il crescente tesoro dello scibile umano.

Ufficio del bibliografo in senso proprio sarebbe invece di distinguere e distribuire i libri secondo un metodo pratico, compilare cataloghi di biblioteche pubbliche e private, dare esatta notizia di opere speciali, indirizzare e consigliare sugli autori da ammettere in ciascuna biblioteca, sulle edizioni delle opere da preferirsi per integrità, correttezza, commenti.

Le stesse cognizioni di cui deve essere provveduto il bibliotecario convengono al bibliofilo, il quale ricerca e raccoglie con discernimento, conserva con gelosia i libri più utili e rari a vantaggio della scienza e della cultura. Ma il bibliofilo non deve essere

confuso con il bibliomane, che nell'acquisto dei libri si lascia guidare da accessori insignificanti anzichè dalla loro importanza letteraria e scientifica.

Un libro rappresenta in sé il simbolo dei più sublimi rapporti fra lo spirito e la materia. Nella difficile scelta delle letture i giovani dovrebbero aver sempre a guida i genitori, i maestri, i bibliotecari perché non sciupino nel vago e nell'indeterminato il tempo e l'ingegno.

Mentre i corsi di biografia letteraria e bibliografia avevano un fine indubbiamente educativo e culturale, quello del Gar intendeva essere di preparazione tecnica, dedicato ai bibliotecari.

Benché il Fumagalli si sia espresso più volte poco favorevolmente circa le Lezioni del Gar, offrire di quest'opera, più citata che letta, un largo riassunto potrà giovare a offrire un termine di confronto tra quello che era un secolo fa in Italia lo stadio della teoria bibliografica e biblioteconomica e quello che è oggi.

Nella lezione introduttiva, dopo aver trattato dell'importanza del sapere, e quindi delle biblioteche, per il progresso dello spirito umano, e dell'influenza politica e religiosa sulla loro istituzione e sul loro sviluppo nel passato, l'autore si sofferma sulla evoluzione e gli indirizzi delle biblioteche al presente.

L'ordinamento e l'amministrazione di un'importante biblioteca pubblica costituiscono un arduo compito, che richiede nel capo preparazione specifica nelle materie della sua professione, vasta cultura e una mente organizzatrice. Pochissimi hanno un giusto concetto di queste difficoltà; perfino persone dotte si meravigliano a volte che si dia il nome di scienza alla conservazione e alla diffusione dei libri, che appaiono loro una gestione del tutto meccanica; eppure « lo scienziato più profondo, il più erudito tra i polistorici abbisognerebbe di uno studio particolare e di una pratica prolungata per divenire direttore di una estesa pubblica biblioteca ».

La « scienza delle biblioteche », come è stato detto in Germania l'insieme dei mezzi e dei fini per reggere e ordinare le biblioteche, si fonda sulla teoria e sulla pratica; queste debbono essere tra loro in intimo rapporto e richiedono uno studio perseverante, al quale purtroppo, specialmente in Italia, non si dà tutta l'importanza che merita. Vi è chi propende per un metodo indut-

tivo, per il quale dalla pratica si verrebbe svolgendo grado a grado un sistema ricco di molteplici esperienze, perciò più attendibile di altri che sono parto di pura speculazione.

L'ordinamento del materiale librario più naturale e attuabile è quello reale, o secondo materie: esso richiede la riunione di ciò che è affine per relazione scientifica. Questo sistema di coordinazione razionale non indaga o persegue il processo storico esplicativo delle scienze, ma si limita a porre in relazione naturale ciò che nello scibile vi è di omogeneo, procedendo dal generale al particolare.

Ogni biblioteca tende ad un fine particolare, più o meno determinato secondo la sua natura e destinazione; a esso bisogna mirare per la scelta e l'applicazione dei mezzi atti a raggiungerlo. Vi sono biblioteche esclusivamente private; biblioteche appartenenti a privati e a corporazioni civili e religiose, che accordano l'uso più o meno libero agli altri; vi sono infine le biblioteche pubbliche: centrali o nazionali, universitarie, municipali, professionali, popolari, circolanti etc.

La denominazione di centrale o nazionale conviene a quelle biblioteche destinate a vantaggio di un intero stato o di gran parte di esso: biblioteche che debbono essere enciclopediche nel senso più vasto della parola, utili a tutti. Le universitarie, istituite per promuovere la cultura della gioventù nelle varie scienze, e specialmente in quelle che danno adito alle carriere civili e politiche dello Stato, debbono essere provviste delle opere principali antiche e moderne per ogni facoltà o gruppo di scienze, alle quali è rivolto il pubblico insegnamento; ma poiché non è possibile che in una sola biblioteca tutte le scienze siano rappresentate nella stessa misura, sarà necessario che le biblioteche speciali dell'università e degli altri istituti scientifici della città vengano in aiuto alle biblioteche maggiori e che le biblioteche universitarie si provvedano delle opere che mancano nelle biblioteche speciali e professionali, mediche, matematiche, legali, militari, teologiche etc.

Di grande importanza per l'elevazione del popolo e per la conservazione delle memorie storiche sono le biblioteche municipali di comuni e province, la cui formazione presenta non lievi difficoltà. Grande onore del secolo è l'istituzione delle biblioteche di arti e mestieri nei piccoli centri, nei villaggi e perfino nelle

borgate; esse sono l'indispensabile strumento per istruire e ingentilire l'animo delle classi lavoratrici. Numerose sono già all'estero le biblioteche popolari; in Italia ne sarà aumentato il numero se all'azione privata di cittadini e di società filantropiche si unirà quella del governo, delle province, dei comuni.

Grande rilievo ha la figura del bibliotecario: egli deve possedere cultura generale non comune, nozioni speciali di archeologia, di paleografia e diplomatica, di bibliografia, conoscenza delle lingue classiche e delle principali moderne; dev'essere provveduto di tenace memoria, di uno spirito di ordine rigoroso, di coscienza, zelo assiduo e intelligente, di affabilità e « prevenenza » squisite. Il vero bibliotecario è l'uomo del sacrificio per eccellenza, perché oltre alle quotidiane fatiche, oltre agli ostacoli che possono opporgli l'insufficienza di mezzi e l'incapacità d'impiegati, egli deve talvolta rinunciare a produrre nell'ambito degli studi prediletti per preparare i materiali all'altrui produzione. Lui felice, se in compenso delle inavvertite sue cure gli sia dato sentire la soddisfazione che viene dalla coscienza di aver contribuito a maturare frutti morali, che un giorno potranno essere vitale nutrimento a migliaia dei propri simili! Alla sua definizione del bibliotecario il Gar fa seguire per intero quella classica dell'Ebert⁵. Il bibliotecario, per il Gar, esercita una vera e propria missione sociale: egli non è solo un conservatore e un esperto, è anche un educatore.

Gl'impiegati che coadiuvano il bibliotecario più che numerosi debbono essere buoni; per avere operatori idonei alle loro funzioni bisogna formarli. Meglio che il tirocinio nelle biblioteche, attualmente in atto, sarebbe l'istituzione di una Scuola di bibliologia nelle principali città, mentre si attende il promesso Statuto o Regolamento generale.

Due Letture sono dedicate dal Gar alla scrittura presso i popoli antichi, alle materie scrittorie, ai manoscritti in genere e alla dottrina dei manoscritti, che con la diplomatica ha in comune solo l'indagine esterna. Nella quarta e nella quinta l'autore tratta del passaggio dal manoscritto alla stampa e della diffusione della tipografia dal secolo XV ai tempi suoi.

La storia delle biblioteche è tracciata con dottrina e chia-

rezza nelle Letture VI, VII e VIII. Le tre Letture successive rientrano nel campo oggi detto della biblioteconomia.

L'edificio nuovo sia innanzitutto isolato per il pericolo d'incendi o d'altro, asciutto, arioso e luminoso; offra un facile e piano accesso. Si concili nella disposizione interna la maggiore ampiezza con la maggiore comodità possibile e si preveda soprattutto la necessità di estensione del locale per l'avvenire.

Ma è più facile che ci si debba occupare di una biblioteca già esistente che della organizzazione di una nuova. Il Gar passa pertanto a trattare l'ordinamento e l'amministrazione di una biblioteca già esistente: distribuzione materiale dei libri, criteri per la descrizione dei libri a stampa, norme per la descrizione dei paleotipi o incunaboli, i quali debbono avere un catalogo a parte, pur essendo compresi in quello generale della biblioteca. Lo stesso dicasi per le edizioni aldine, giuntine, elzeviriane, bodoniane, la cui separazione dall'ordine generale risulterà di grande utilità per la storia della tipografia e le indagini bibliografiche. Seguono le norme per la descrizione dei manoscritti.

L'ordine razionale è anima e vita di una biblioteca; questo ordine non si ottiene senza cataloghi, che individuano ciascuna opera. I cataloghi sono di più specie: generali e speciali. Due sono indispensabili: l'alfabetico e lo « scientifico »; il primo è alla base del secondo ed è di più sollecita compilazione. Di esso il Gar traccia le norme principali.

Dagli stessi elementi del catalogo alfabetico, ossia dalla utilizzazione dei titoli delle opere, procede la composizione del catalogo per materie. La distribuzione razionale delle opere non può consistere che in un principio ed organismo scientifico, ideale e pratico al tempo stesso, secondo il quale vengono riuniti quei libri, che per contenuto siano affini tra loro. Qui si presenta il quesito se il materiale librario debba essere distribuito nell'ordine scientifico più rigoroso, esteso fino alle minime suddivisioni, ovvero secondo un « principio ideale e pratico ad un tempo », deviante dalla rigorosa enciclopedia delle scienze.

Scelto un determinato sistema, la classificazione « scientifica » può formarsi contemporaneamente con le « cartelle dei titoli » usate per quella alfabetica. Fondamento di una pratica classificazione « scientifica » è il principio « storico », bene inteso ed appli-

cato. E' necessario evitare le divisioni artificiose, quelle troppo astratte e sottili, e raggruppare più che sia possibile il « positivo omogeneo ». Non è la forma di trattazione ma la materia che decide della classe da assegnare a un'opera. La prudenza deve tener lontani da ogni arbitrio, da ogni inclinazione a esigenze locali o accidentali, che possano mutare col tempo e divenire superflue, perfino contrarie allo scopo.

I sistemi bibliografici conosciuti differiscono in molte parti l'uno dall'altro, così che è quasi impossibile applicarli nella loro interezza a tutte le biblioteche. Ogni teoria bibliografica, per quanto rigorosa, va adattata alla particolare natura e alle speciali esigenze di ciascuna biblioteca. A questo punto l'autore espone il sistema bibliografico da lui applicato in alcune biblioteche d'Italia, che non precisa, e in quella dell'Università di Napoli. Secondo tale sistema ogni ramo dello scibile viene considerato come suprema unità, alla quale si sottomettono in ordine razionale le singole parti. Ciascuna classe ha il suo posto determinato; l'una segue l'altra per logica deduzione. Data la brevità del tempo il Gar dice di non potersi dilungare sull'argomento; invita pertanto gli ascoltatori a esaminare lo schema che egli esibisce, aggiungendo che spiegherà le ragioni che lo hanno guidato a classificare in tal modo lo scibile umano nel prossimo anno, qualora il Ministero consentirà l'attuazione di un altro corso per il completamento della trattazione della materia ⁶.

La « massa dei titoli a scheda » si deve disporre in tanti mucchi quante sono le classi generali in cui è stato diviso lo scibile. Ciascun ramo di una delle scienze si dispone in « esatta serie alfabetica », in modo che ogni classe generale e ogni ramo o sezione abbia il suo speciale catalogo. Il termine catalogo è usato dal Gar per indicare la serie dei titoli di argomento o materia affine.

Per il più facile incremento del catalogo e per l'economia dei fogli che dovrebbero essere lasciati in bianco, sono da preferirsi i cataloghi a scheda anziché a volumi rilegati.

Dopo i due cataloghi alfabetico e « scientifico », l'autore tratta del catalogo reale o sostanziale, nel quale vengono registrate alfabeticamente tutte le opere concernenti un dato soggetto. In questo tipo di catalogo, molto usato in Germania, sono comprese non solo le opere, ma anche le dissertazioni, gli articoli contenuti in mi-

scellanee, in atti accademici, in giornali: il che, oltre a essere utilissimo agli studiosi, consente una collezione di cataloghi speciali per ogni argomento.

La collocazione dei libri senza riguardo all'ordine scientifico, se è ammissibile in alcuni casi, non è approvata dalla maggioranza dei bibliografi perché non risponde al concetto fondamentale di una biblioteca, che esige un accordo possibilmente perfetto tra il posto fissato ai libri negli scaffali e quello loro assegnato nel catalogo sistematico. Tuttavia questo principio teorico non è applicabile nella maggior parte dei casi senza qualche modificazione, non fosse altra che quella della distinzione dei formati, che è richiesta non solo dal senso estetico, ma anche da necessità materiali. L'autore completa questa parte con particolari istruzioni sulla collocazione.

I principi generali dell'amministrazione sono dal Gar riasunti in: «impiego regolare ed esatta computazione dei fondi o mezzi pecuniari; conservazione e custodia del locale e del suo contenuto; aumento razionale dei libri; condizioni relative al pubblico uso». Esperienza e oculatezza traspaiono da questa parte della trattazione, particolarmente curata.

Strumenti principali dell'amministrazione sono l'inventario o libro maestro, che afferma e verifica la sostanza della biblioteca; il libro dei fondi o di cassa, che presenta la stabile ed eventuale derivazione di essi, l'entrata e l'uscita in ordine cronologico; il libro del conto corrente, che distingue i rapporti economici tra la biblioteca e le persone che sono con essa in credito o in debito; il portafogli, che contiene le scritture o documenti originali, relativi all'impiego dei fondi, dei quali deve essere tenuta una copia esatta e cronologica nel libro generale o protocollo degli atti.

Grande cura il capo della biblioteca deve avere dell'edificio e di tutto ciò che esso contiene; le revisioni debbono essere: annuale per le medie biblioteche, biennale o triennale per le grandi, rivedendo una parte per ciascun anno.

Di somma importanza è l'incremento «continuo e proporzionale» del patrimonio librario e lo studio per gli acquisti: «L'accorto bibliotecario curi lo storico andamento delle scienze e delle lettere umane colmando le lacune delle raccolte e non ritenendo che solo il nuovo ha valore, perché le biblioteche sono archivi

dell'umano progresso ». Grande impegno e grandi mezzi economici richiederebbero gli acquisti per l'incremento delle grandi biblioteche e delle universitarie in special modo; per queste ultime, nell'interesse della scienza, un consesso scientifico di professori e di dotti potrebbe proporre un certo numero di libri stimati più necessari all'insegnamento ed all'apprendimento di una data scienza; ma in nessun caso il potere degli acquisti dovrebbe essere esclusivo ed incondizionato per i professori ed i consiglieri del bibliotecario, perché ciò sarebbe incompatibile con la dignità di colui che presiede alla biblioteca e insieme comprometterebbe il vero interesse dell'istituto.

Studio e cultura profonda occorrono per stabilire il pregio dei libri sia vecchi che nuovi. Su quest'argomento l'autore si dilunga con consigli e dotti richiami, notando che la produzione libraria è in continuo aumento, il che accresce le difficoltà nella scelta.

Sono trattati dal Gar l'obbligo di consegna di uno o più esemplari di ogni opera che si stampi, i doni, le vendite o permutazioni dei libri doppi o superflui (i quali sono tali solo se posseduti in molti esemplari, giacché un certo numero di copie uguali può essere necessario alla biblioteca), la legatura, i cambi internazionali. Il capitolo termina con il servizio pubblico e il relativo regolamento.

La Lettura XII è dedicata ai libri rari e preziosi. Ai criteri ed agli esempi di rarità relativa ed assoluta dei libri seguono consigli per la scelta delle edizioni e degli esemplari di pregio e notizie sulle opere silografiche e calcografiche.

La Lettura XIII tratta dell'industria e del commercio librario in Roma antica, nel Medioevo, presso le Università e posteriormente all'invenzione della stampa, in Italia e in Europa.

Nella XIV ed ultima Lettura il Gar esprime alcuni suoi « desideri » per la fortuna delle biblioteche. Queste costituiscono parte integrante delle scuole, dalle più umili alle più elevate, e promuovono la civiltà e il benessere generale. Le biblioteche non sono dominio di dotti o ornamento accessorio, ma rappresentano un diritto comune; esse meritano pertanto l'attenzione e il sostegno dei governi, le cure e i sacrifici di quelli ai quali sono affidate.

Necessaria, di conseguenza, è una Scuola normale di biblio-

logia in una delle città maggiori o presso una Università dello Stato: una Scuola che possa fornire soggetti capaci a tutte le biblioteche governative e comunali del Regno. Al difetto attuale di bibliotecari in possesso delle qualità necessarie all'adempimento delle loro funzioni potrebbe intanto, in parte, rimediare una legge o statuto, che oltre alle norme generali relative alla sicurezza, all'ordine, all'amministrazione delle biblioteche pubbliche prescrivesse: 1) le cognizioni che deve possedere chi aspira agli uffici superiori delle biblioteche, da sperimentare con esami da parte di giudici competenti; 2) la revisione dei regolamenti interni di tutte le biblioteche pubbliche, specialmente di quelle mantenute dallo Stato, adattandoli in modo da conciliare con la conservazione dei libri il maggiore vantaggio dei lettori; 3) la compilazione e pubblicazione di accurati cataloghi delle opere a stampa e di quelle manoscritte, secondo un metodo bibliografico possibilmente uniforme; 4) l'osservanza rigorosa della legge sulla consegna alle biblioteche principali, che ne hanno diritto, di un esemplare d'ogni stampato da parte dei tipografi o editori; 5) la convenienza degli acquisti dei libri con la natura e con lo scopo delle singole biblioteche, divulgando anche di essi, di tempo in tempo, un catalogo sistematico, e l'elezione di un collegio di professori che esprimessero la loro opinione sull'acquisto di grandi corpi di opere, lasciando sempre al bibliotecario un'influenza legittima; la nomina di una commissione locale, che dirigesse la delicata operazione dei cambi di una porzione dei libri superflui tra le diverse biblioteche della stessa città o provincia.

In quanto ai mezzi per l'incremento del patrimonio librario il Gar ritiene proficuo e poco costoso quello, adottato anche dal Governo, di inviare alle principali biblioteche, ed anche alle municipali, alle liceali e alle professionali, tutte le opere che fa stampare a sue spese o compera vantaggiosamente, e specialmente le raccolte ufficiali delle leggi in ogni ramo dell'amministrazione, gli atti del Parlamento, tutti i documenti, insomma, che concernono gli interessi politici e scientifici della Nazione.

Altri mezzi per rendere sempre più utili le biblioteche il Governo va mettendo in atto con la compilazione della Statistica generale delle biblioteche del Regno⁷, con la pubblicazione di un

Annuario bibliografico⁸, con la distribuzione di una gran parte delle librerie dei conventi soppressi alle pubbliche biblioteche del Comune e della Provincia dove si trovano, con la concentrazione di biblioteche minori ed irrilevanti nelle maggiori pubbliche. Utile impresa sarebbe la pubblicazione di un Giornale delle Biblioteche pubbliche d'Italia (in nota l'autore informa che mentre le Letture erano per veder la luce usciva in Genova il *Giornale delle Biblioteche*, fondato e diretto da Eugenio Bianchi: quindicinale di otto pagine, al quale egli augura meritata fortuna).

La ragione dei tempi, le tradizioni dell'antica civiltà, le esigenze della vita nuova impongono ai Comuni ed alle Società private la cura di diffondere nelle classi lavoratrici le cognizioni necessarie e di destare in esse i sentimenti più nobili mediante la lettura gratuita delle opere migliori in ogni ramo delle scienze e delle lettere. Nello stato presente della società europea, specialmente di quella italiana, l'educazione popolare è divenuta un bisogno urgentissimo per combattere l'analfabetismo, per formare uomini degni di questo nome, cittadini che comprendano l'importanza dei loro doveri e dei loro diritti. Le scuole serali, le biblioteche popolari, le scuole pubbliche, lo spirito di associazione, che negli stati civili è diventato il motore delle più utili imprese, debbono avere il massimo impulso dal Governo, perché la Nazione italiana, compiuto l'assetto politico ed amministrativo, possa dare sviluppo adeguato a tutti gli elementi della sua futura grandezza.

Cento anni non sono riusciti ad offuscare la freschezza e la validità delle Lezioni di Tommaso Gar, uomo di grande erudizione, di sicura esperienza, di pura fede nei valori della cultura.

Manca nel manuale, come si è visto, lo schema completo del sistema di classificazione, con le suddivisioni delle scienze, che diceva di avere applicato in qualche biblioteca d'Italia e in quella dell'Università di Napoli. D'altronde l'autore dichiarava che « ogni teoria bibliografica, per quanto rigorosa ed acuta, va sempre soggetta a modificazioni prodotte da circostanze speciali inerenti a qualunque biblioteca nella sua concreta esistenza », e concludeva: « Basterà che il dotto ed esperto bibliotecario, dopo un attento

studio comparativo del sistema applicato alle più ricche biblioteche moderne ed ai migliori cataloghi scientifici, possa persuadersi di averne adottato uno corrispondente alle esigenze del suo secolo, della coltura della sua nazione e dello scopo della biblioteca alla quale presiede »⁹.

Il patriota trentino si trovò a Napoli nell'agitata vita universitaria allorquando si era appena conclusa la vicenda dell'Unità italiana, auspicata fin dal 1757 dall'abate Antonio Genovesi perché rinascessero le arti e l'industria, si dilatasse il commercio, si realizzasse una valida difesa dallo straniero e l'Italia prendesse « nuovo abito e la pristina bellezza »: unità da compiersi col consenso ed il libero accordo di tutti gli italiani. Il nuovo Stato smantellava invece, proprio in quegli anni, tutte le istituzioni militari, scientifiche e culturali del Mezzogiorno, istituite dal 1734 in poi: tra l'altro veniva soppressa la Stamperia Reale, divenuta poi Stamperia di Stato, per la quale l'arte della stampa era risorta in Napoli a nuova vita. Venivano altresì sopresse e smantellate le biblioteche napoletane, veniva allontanato da Napoli l'Ufficio topografico militare, fondato nel 1781 dal celebre geografo Antonio Rizzi Zannoni; esso passava a Firenze a costituire l'attuale Istituto geografico militare. Seguiva poi il trasferimento da Napoli di tutte le accademie militari, fondate da Carlo di Borbone.

Nel 1863 veniva soppressa e smembrata da un'apposita Commissione la Biblioteca Palatina, fondata nel 1764 nel Palazzo Reale di Napoli da Ferdinando IV col fondo iniziale di libri acquistati da mons. Antonio Bayardi per l'illustrazione degli scavi di Ercolano e Pompei: i fondi scientifici furono assegnati alla Biblioteca dell'Università di Napoli, diretta dal Gar, gli altri all'ex Reale Biblioteca Borbonica, alla quale fu dato il nome di Nazionale. La stessa sorte subivano le Biblioteche dei Ministeri napoletani (Grazia e Giustizia, Interni, Finanze etc.), alloggiate nel Palazzo San Giacomo. Queste biblioteche erano state istituite nel 1816 da Ferdinando I con quelle esistenti nel Convento di Monteverginella e con la Biblioteca della Croce, fondata nel 1808 e addetta poi da Gioacchino Napoleone al servizio del principe reale Achille sotto la direzione dell'archeologo Domenico Romanelli (costui aveva ordinato i ventimila volumi secondo il sistema esposto dal De Bure

nella sua *Bibliographie instructive*). Con i vari fondi librari veniva istituita la pubblica Biblioteca serale San Giacomo, diretta da Camillo Minieri Riccio ed aperta al pubblico nel 1865.

Una profonda innovazione subiva l'ex Real Biblioteca Borbonica, poi Nazionale, con la soppressione della Giunta direttiva, istituita nel 1802 per provvedere al suo incremento scientifico e della quale erano stati chiamati a far parte nove personalità della cultura e delle scienze bibliografiche: Giuseppe Poli, naturalista e bibliografo; Domenico Cotugno, celebre anatomista, medico del Re, possessore di una sua preziosa raccolta d'incunaboli; Ciro Saverio Minervini, erudito in lingue esotiche, nella diplomazia, nella storia naturale e numismatica; mons. Carlo Maria Rosini, vescovo di Pozzuoli e poi soprintendente all'Officina dei Papiri Ercolanesi; l'abate Arsenio Foti, accademico ercolanese e primo interprete dei papiri greci ercolanesi; Antonio Planelli, maestro della R. Zecca; il teologo Gioacchino Lavitrano, versato negli studi sacri; il celebre naturalista Filippo Caulino ed infine il marchese Francesco Taccone, rinomato bibliofilo e famoso raccoglitore di una delle più scelte biblioteche d'Europa. A segretario della Giunta era stato chiamato l'avv. Gaspare Capone, storico del diritto e futuro maestro di Ferdinando II¹⁰.

La detta Biblioteca, istituita con la celebre riforma universitaria del 1777 ad uso pubblico col nome di Real Biblioteca, e costituita dalla Biblioteca Farnesiana e da altri fondi, era stata organizzata dall'Accademia di Scienze e Belle lettere, istituita anch'essa nel 1778 da Ferdinando IV per attuare un piano completo di ricostruzione del Mezzogiorno su basi scientifiche ed economiche, riforma estesa nel 1779 anche alla Sicilia. I libri furono distribuiti in trentacinque classi; successivamente, col nuovo decreto organico e regolamento del 12 febbraio 1822, l'ordinamento dei libri fu stabilito per materia ed uno dei membri della Giunta esercitava la funzione di prefetto della Biblioteca. I bibliotecari provvedevano alla pubblicazione dei cataloghi dei libri e dei manoscritti, mentre tutte le officine necessarie alla vita della Biblioteca erano aggregate ad essa.

Tutta questa organizzazione scientifico-amministrativa che veniva soppressa era invece propugnata dal Gar nelle sue Lezioni, dirette al pubblico e allo stesso Governo.

Non vogliamo tacere che già nel 1820 Giuseppe Sanchez, bibliotecario della Borbonica e già della Biblioteca della Croce, aveva pubblicato un suo *Saggio di un sistema di bibliografia disegnato sull'ordine osservato da Giambattista Porta, da Bacone, da D'Alembert e da Diderot nel quadro sommario delle conoscenze umane, preceduto da un discorso preliminare*. L'autore dedicava l'opera al conte Giuseppe Zurlo, ministro degli Affari interni, dal quale dipendevano le biblioteche, e definiva la bibliografia il filo che deve guidare l'amatore nel labirinto letterario. Dopo aver brevemente passato in rassegna gli antichi autori di sistemi bibliografici, a cominciare dal benedettino bavarese Floriano Trefler, che pubblicò il suo trattato ad Augusta nel 1560, ed avere accennato al proprio famoso concittadino Giambattista Porta, scienziato eclettico, che concepì prima di Bacone un'enciclopedia universale, afferma che tutte le scienze sono della stessa famiglia e che spetta al bibliografo di conoscere i gradi di parentela di esse e la loro disposizione. Tra i cataloghi sono da preferire quelli per materia, che sono i più chiari. Nel suo sistema il Sanchez segue Diderot, per il quale le conoscenze umane si fondano su tre facoltà dell'intelletto: la memoria, la ragione e l'immaginazione, dal che risulta una generale distribuzione delle conoscenze stesse nella *storia*, nella *filosofia* e nella *poesia*.

Allontanatosi dal progetto dell'Enciclopedia, i cui dizionari ebbero per la scienza rami estesissimi, l'autore raggruppa opere ed autori non secondo la qualità che rende l'opera più ragguardevole, ma secondo i rapporti per i quali possono appartenere a più classi: così, ad es., « orazioni funebri », che si sarebbe spinti a mettere nello scaffale dei moralisti o dei biografi, egli lo pone in quello degli oratori, perché l'eloquenza ne è stato il primo scopo.

Le tre classi principali Storia, Filosofia e Immaginazione sono divise in parti, ciascuna parte in sezioni, le sezioni in articoli, questi in paragrafi, secondo l'ampiezza del materiale da classificare.

Alla « Tavola generale delle facoltà dell'intelletto umano per servire di abbozzo ad un sistema di bibliografia » il Sanchez fa seguire il « Prospetto del sistema bibliografico secondo l'origine della conoscenza umana e loro diramazioni, adottato nella Regal Biblioteca dei Ministeri », della quale fu direttore. In quest'ultimo

prospetto le classi sono cinque: Storia, Belle Lettere, Scienze ed Arti, Giurisprudenza, Teologia.

Riteniamo che il Saggio del Sanchez non dovè sfuggire al Gar nel trattare il secondo corso delle sue Letture, non pubblicato.

La presenza del Gar a Napoli resta legata al Corso di Letture di bibliologia, la cui pubblicazione costituisce un primato per Napoli, che già deteneva quello dell'istituzione dei corsi di biografia letteraria e bibliografia fin dal 1812. A tale istituzione il Gar certo si rifece, poiché nel suo manuale egli fa richiamo all'ordinamento della Biblioteca Gioacchina, trattando brevemente della storia della Biblioteca dell'Università di Napoli. D'altra parte il Gar contribuì all'incremento della Biblioteca dell'Università con l'acquisto dovizioso di opere tedesche, di letteratura e di scienza.

Le sue esortazioni al Governo della Nazione italiana a che i corsi di bibliologia, già istituiti in Napoli, fossero estesi a tutta l'Italia per l'istruzione della gioventù e dei bibliotecari, dovevano trovare accoglimento solo dopo circa un secolo con la loro istituzione nelle università, mentre la legge da lui auspicata dal Governo italiano per l'ordinamento e il funzionamento delle biblioteche della nuova Italia doveva essere promulgata dal ministro della P.I. Ruggero Bonghi col r.d. 20 gennaio 1876, che approvava il Regolamento organico delle biblioteche governative del Regno. Di esso ci limiteremo a ricordare solo quella parte che riflette il corso tecnico istituito con l'art. 35, che anticipava quello universitario vero e proprio, da affidarsi a due professori e possibilmente a due bibliotecari. Detto corso era istituito nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma e in qualche altra nazionale, ove possibile. Nel corso biennale si dovevano insegnare le seguenti materie: storia ed elementi esteriori del libro nell'antichità e nei tempi moderni; nozioni sulla definizione e classificazione delle scienze, con indicazione delle opere fondamentali di ciascuna; nozioni sulla origine e sulle varietà della scrittura, sulla invenzione e sulla storia della stampa e sul commercio librario; concetto e ordinamento della biblioteca; sua amministrazione nelle relazioni interne e col pubblico; formazione dei cataloghi e notizie sulle principali opere bibliografiche; nozioni sull'ordinamento interno, sulle dotazioni, sulle condizioni attuali delle principali biblioteche di Europa e sulla

loro storia; nozioni di paleografia. Al corso potevano partecipare gli impiegati e gli alunni delle biblioteche e gli studenti forniti di licenza liceale, ai quali veniva rilasciato, previo esame, speciale diploma.

L'opera del Gar non era stata vana ed appare chiaro che le sue Letture erano state prese in massima considerazione dal Bonghi, anch'egli dottissimo patriota. Il Gar, malgrado a Napoli avesse trovato un ambiente culturale che doveva ricordargli l'opera spesa con l'Aleardi a favore del Veneto presso la Francia per sottrarlo al dominio austriaco, e benché a Napoli fosse sorto il 29 gennaio 1848 il nuovo ordine costituzionale, al quale nei primi di marzo si era aggiunta l'opera diplomatica del Governo napoletano per la riunione di un Congresso presso Pio IX che avrebbe dovuto portare alla costituzione di una Federazione di tutti gli Stati italiani, compresi quelli dominati dall'Austria (Congresso frustrato dal Piemonte), appena poté, nel 1867, ottenere un posto di bibliotecario a Venezia, carica unita a quella di direttore dell'Archivio dei Frari, non esitò a lasciare la ex capitale del Mezzogiorno. L'anno dopo curava col deputato Giuseppe Giacomelli la restituzione a Venezia italiana da parte del Governo austriaco dei codici e dei documenti, che dopo la guerra del 1866 erano stati asportati dagli austriaci dalla Biblioteca Marciana e dall'Archivio Veneto e trasportati con altre opere d'arte a Vienna e a Pola. Fu questa la sua ultima fatica di bibliotecario-archivista, degna corona della sua vita, che completava quella già da lui svolta di rivendicatore dell'italianità del Trentino.

M. GIUSEPPINA CASTELLANO LANZARA

¹ Trento 1808 - Desenzano 1871.

² L. POMBA [nipote di Giuseppe]. Pref. a T. GAR, *Lecture di bibliologia fatte nella Regia Università degli Studi di Napoli durante il primo semestre del 1865*. Torino, Stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice, 1868, 8°, pp. XVII-339.

³ Decr. San Leucio, 26 febr. 1812, n. 1254.

⁴ Decr. Napoli, 31 marzo 1818, n. 116.

⁵ F. A. EBERT, *Die Bildung des Bibliothekars*. Leipzig, 1820.

⁶ Il desiderio del Gar fu esaudito: in una nota di questo stesso manuale

egli annunzia che gli argomenti trattati nel secondo semestre del 1866 saranno trattati in una seconda edizione del manuale, se questo incontrerà il favore del pubblico.

⁷ Pubblicata a Firenze nel 1865 durante il Ministero Natoli.

⁸ Cessato nel 1866 e ripreso in parte a Torino dalla « Rivista Contemporanea » e dal 1868, per proprio conto, a Firenze dalle Case Editrici Bocca, Loescher e Münster, con il titolo « Bibliografia d'Italia compilata sui documenti comunicati dal Ministero dell'I.P. ».

⁹ T. GAR, *Lecture*, p. 187.

¹⁰ L. GIUSTINIANI, *Memorie storico-critiche della Real Biblioteca Borbonica di Napoli*. Napoli, 1818, p. 102.

Il XVI Congresso dell'A. I. B.

(Bolzano - Merano, 3-6 ottobre 1965)

A ventisette anni di distanza i bibliotecari italiani sono ritornati a Bolzano per tenervi la loro massima assise alla quale, molto opportunamente, il Comitato per le celebrazioni del V Centenario dell'introduzione della stampa in Italia ha voluto far seguire un Convegno di studio sulla storia del libro proprio per sottolineare che certe discipline non possono che nascere e fiorire nell'ambito delle biblioteche.

La presenza del Ministro della Pubblica Istruzione all'inaugurazione del Congresso dei bibliotecari ha voluto significare sia l'importanza che in sede politica si dà ora alla funzione delle biblioteche, sia il riconoscimento della serietà con la quale i bibliotecari — a differenza di certi moderni improvvisati cultori — attendono agli studi bibliologici e bibliografici.

La cerimonia dell'apertura dei lavori congressuali avvenne al Teatro Augusteo, dove, alle 11 di domenica 3 ottobre, erano convenuti circa 300 bibliotecari italiani e alcuni bibliotecari stranieri in rappresentanza delle rispettive associazioni.

Il Sindaco di Bolzano, ing. Giorgio Pasquali, dopo aver porto il saluto al Ministro e ai congressisti, ha illustrato la particolare situazione della città di Bolzano, per la presenza della popolazione bilingue, sottolineando come si facciano più onerosi che altrove gli impegni dell'Amministrazione nel settore della pubblica istruzione: biblioteche e scuole. Per la Biblioteca il Comune ha in programma la costruzione di un nuovo edificio, nonchè la creazione di una serie di biblioteche di quartiere, delle quali una già è in funzione da anni e una seconda sarà inaugurata nel pomeriggio. Per l'attuazione di questo vasto programma egli ha detto di sperare nell'aiuto dello Stato, aiuto che non è venuto meno per le realizzazioni e per le provvidenze in corso nel campo della scuola.

Il prof. Anton Zelger, assessore alla P.I. della Provincia di Bolzano, ha fatto seguito al Sindaco per porgere, a nome dell'Amministrazione da lui rappresentata, un cordiale saluto di benvenuto. Passando in rassegna i temi all'ordine del giorno del Congresso il prof. Zelger ha sottolineato come sia importante precisare i compiti che hanno i bibliotecari quali custodi del libro, specialmente in connessione alle difficoltà e alle innovazioni che la struttura sociale dei giorni nostri ci impone. Se Bolzano e la sua Provincia non sono in grado di offrire ai convenuti ricchezza e varietà di cimeli librari, potrà tuttavia riuscire gradito, in questi giorni, l'incanto del paesaggio dove s'incontra « mitezza del Sud ed asprezza del Nord ». Il prof. Zelger ha

concluso manifestando la speranza « che loro vogliano ritornare ancora in questa nostra terra, dove la storia dei popoli ha obbligato a vivere insieme uomini di lingua, di tradizioni e di cultura diverse, i quali si sforzano a comprendersi sempre meglio e che desiderano vivere e lavorare in pace e concordia stimandosi a vicenda e orientandosi sempre più verso quella civiltà, che è patrimonio comune di noi tutti, la civiltà dell'Occidente in un'Europa libera e unita ».

Il Presidente dell'Associazione, dr. Ettore Apollonj, dopo aver porto il suo saluto ai presenti, ha messo in rilievo alcuni eventi salienti, nella vita culturale italiana e in quella dell'Associazione, verificatisi dal Congresso di Spoleto: innanzi tutto la XXX Sessione della FIAB, che ebbe luogo a Roma nel settembre di quell'anno; la partecipazione italiana ai Congressi dei bibliotecari tedeschi di Kassel e di Norimberga, alla XXXI Sessione della FIAB ad Helsinki, al Congresso dei bibliotecari svizzeri a Berna, al Convegno internazionale di Torino sullo sviluppo delle tecniche documentarie.

Ricordando, quindi, i due solenni Centenari del 1965, il VII della nascita di Dante e il V dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia, il Presidente ha sottolineato come essi abbiano interessato particolarmente i soci: la grande Mostra romana del libro italiano è stata visitata da folta schiera di soci, e anche da intere sezioni; in ogni Regione sono state inoltre allestite mostre, tenute conferenze, realizzate pubblicazioni per mettere in evidenza i contributi dati dalle singole località al fiorire dell'arte tipografica nel nostro Paese.

L'attività dell'A.I.B. si è sempre più indirizzata verso il lavoro per commissioni, alle quali, seppure per difficoltà pratiche esse in un primo tempo hanno rivelato qualche lentezza, il Consiglio direttivo rivolgerà sempre di più la sua attenzione convinto dell'utilità di esse. Al Congresso di Spoleto furono presentati i risultati del lavoro della Commissione di studio per l'ordinamento delle Biblioteche degli Enti locali in rapporto all'istituzione delle Regioni: conseguenza di quei lavori è stata la pubblicazione degli *standards* approvati a Spoleto, che ora, stampati in circa 8.000 copie, si vanno diffondendo opportunamente.

L'attuazione dei principi in essi fissati è molto legata al problema del personale, che è necessario sia numeroso e preparato: per questo si è voluto che tema principale del XVI Congresso fosse quello della preparazione professionale del bibliotecario, sul quale si aprirà la discussione dopo aver ascoltato la relazione dell'apposita Commissione di studio.

Il dr. Apollonj ha concluso rivolgendo un caldo ringraziamento al Ministro della P.I., il quale è voluto intervenire alla cerimonia di apertura del XVI Congresso, e a tutte le Autorità locali che hanno contribuito a realizzarlo.

Il dr. Joachim Wieder ha porto il saluto dei bibliotecari tedeschi, ricordando come si vadano facendo sempre più intensi i rapporti in questo settore tra l'Italia e la Germania, che anche quest'anno ha in programma di invitare

un certo numero di colleghi italiani a visitare le sue biblioteche. Egli ha messo poi in rilievo come i due centenari ricorrenti quest'anno facciano riflettere sui profondi rapporti culturali tra i due paesi.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. prof. Luigi Gui, al quale il Presidente dell'Associazione ha ceduto la parola, si è dichiarato anzitutto lieto di questo suo primo incontro con i bibliotecari italiani. Egli ha poi messo in rilievo i benefici che il Piano della scuola assicurerà alle biblioteche di qualsiasi livello. Lo sviluppo al quale esse tutte potranno essere avviate grazie alla larghezza di mezzi, rende urgente il problema della preparazione professionale del bibliotecario, e bene ha fatto l'Associazione ad inserire nell'ordine del giorno del suo XVI Congresso questo come tema fondamentale. Nei primi cinque anni di attuazione del Piano per il solo ruolo del personale delle biblioteche pubbliche statali è previsto un incremento di 1155 posti, 553 dei quali riservati alla carriera direttiva: ma questo aumento, pur sensibile, è ben poco se si considera di quanto dovranno essere accresciuti gli organici delle biblioteche degli Enti locali, perchè si adeguino alle finalità che il Piano della scuola assegna loro. Lo studio del problema della formazione professionale del bibliotecario dovrà perciò tener presenti le esigenze anche di questo settore.

Passando ad esaminare l'altro aspetto fondamentale degli edifici delle biblioteche, il Ministro ha annunciato che sono state completate le strutture fondamentali della nuova Biblioteca Nazionale di Roma, sicchè è da sperare che l'edificio sia completato nel 1968. Nell'invocare, ai fini della migliore riuscita del Piano della scuola per quanto riguarda le biblioteche, la collaborazione di tutti, il Ministro ha posto l'accento in particolare sul problema della pubblica lettura, concludendo con queste parole: « Per la prima volta nella storia scolastica del nostro Paese viene accettato il principio che la conquista dell'alfabeto non è un fine, ma un mezzo: un mezzo per accedere all'educazione permanente intesa come processo, in larga misura autonomo, di formazione umana e civile. In questa nuova concezione la biblioteca diventa un'infrastruttura indispensabile in qualsiasi programma di sviluppo economico e di crescita globale della comunità nazionale, come la scuola, accanto alla scuola, dopo la scuola. Ciò spiega perchè in questo inizio di ottobre, in cui il Ministro della Pubblica Istruzione è indotto a considerarsi soprattutto come il Ministro della scuola, io ho voluto essere qui, per riaffermare tra voi la mia convinzione che vi è una connessione profonda tra biblioteca e scuola, a tutti i livelli di istruzione: dall'università alla scuola di base ».

Ha preso per ultimo la parola il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura. Egli, ringraziato il Ministro per aver presenziato al Congresso e le autorità locali per la gentile ospitalità, ha svolto un'ampia relazione sull'attività della Direzione generale. Il dr. Mazaracchio ha ricordato come al precedente Congresso ebbe a delineare il programma che si proponeva di attuare, e ha riferito su quanto di quel programma è stato già realizzato nei vari settori. Egli ha accennato innan-

zitutto dalle varie mostre tenutesi in quest'anno: quelle michelangiolesca e dantesca a Firenze; dei Cinque secoli del libro italiano e della Resistenza a Roma; quelle, infine, di Lione ed Aquisgrana; ha altresì ricordato, tra le attività del Comitato per le celebrazioni del V Centenario dell'introduzione in Italia dell'arte tipografica, l'assegnazione dei premi « Italia tipografica » e il Convegno di studi che seguirà il Congresso. L'azione di restauro è stata intensificata sia da parte dell'Istituto di patologia del libro sia da parte delle altre officine, ed è già stata approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri la proroga per un altro quinquennio della legge sulla lotta anti-termitica. Sono 16.560 i manoscritti delle Biblioteche pubbliche statali riprodotti in microfilm, e 878 quelli delle biblioteche non statali: la ripresa della Commissione Indici e Cataloghi ha permesso la pubblicazione di importanti volumi.

A facilitare il reclutamento del personale, sono state attuate alcune nuove provvidenze: allargamento delle categorie di laureati ammessi a concorrere al posto di bibliotecario, ripristino della categoria dei bibliotecari conservatori, nuovo regolamento degli esami di ammissione, creazione di borse di studio per i volontari. Nel settore delle biblioteche degli Enti locali è continuata l'azione di stimolo e di concessione di contributi; gli aiuti potranno esser più cospicui dopo l'approvazione del Piano della scuola.

Nel campo dell'edilizia, dopo quanto il Ministro ha riferito sulla nuova sede della Nazionale di Roma e sulle prospettive apertesì per la nuova sede della Biblioteca Universitaria di Cagliari, il Direttore generale ha accennato all'ampliamento in corso della Nazionale Centrale di Firenze, alla costruzione della nuova sede della Nazionale di Torino e a progetti riguardanti le Universitarie di Catania e di Padova. Da ultimo il dr. Mazzaracchio ha ricordato come per l'intervento del Ministro si sia potuto ottenere che nella Commissione di indagine sulla tutela del patrimonio storico e artistico venisse ammesso un esperto delle biblioteche; infine la biblioteconomia e la bibliografia sono state accolte tra le discipline soggette alle provvidenze stabilite dalla legge sui Comitati di consulenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Nel pomeriggio, dopo l'inaugurazione della Biblioteca di quartiere Don Bosco, ha avuto luogo l'Assemblea plenaria dei soci. Il Presidente ha passato in rassegna l'attività del Consiglio direttivo e delle Sezioni nel periodo che va dal Congresso di Spoleto al presente. I soci sono attualmente 1580; la Biblioteca dell'A.I.B., alla quale il Presidente ha invitato tutti a far dono dei propri scritti e di duplicati posseduti, ha raggiunto la consistenza di 1253 unità, tra volumi ed opuscoli; il Ministero ha assicurato l'intenzione di rivalutare la posizione del bibliotecario, minacciata dalle proposte formulate dalla Commissione per il nuovo ordinamento degli studi universitari. Dopo aver esortato i soci a collaborare al prossimo rilevamento statistico delle biblioteche, il Presidente ha concluso ricordando i soci defunti nell'anno.

Il Tesoriere ha quindi presentato il rendiconto finanziario dell'anno 1964, precisando che la ricchezza di questo periodo non è dovuta ad una nuova floridezza economica dell'A.I.B., ma solo a spese straordinarie, dovute, soprat-

tutto, alla XXX Sessione della FIAB tenutasi a Roma nel settembre del 1964. Il confronto tra le entrate e le uscite ordinarie porta ancora una volta tra le strettoie del deficit, per attenuare il quale il Tesoriere insiste sulla necessità di elevare l'ammontare delle quote sociali.

Sulle relazioni del Presidente e del Tesoriere hanno preso la parola i soci Baroncelli e Raggi, dichiarandosi entrambi contrari all'aumento delle quote sociali; il secondo ha mosso alcuni rilievi all'attività del Consiglio direttivo e della Segreteria; a essi ha risposto il Presidente.

Lunedì 4 ottobre i congressisti si trasferirono a Merano, dove furono accolti nella grande sala del Casino Municipale, dalle autorità locali. Dopo brevi parole di saluto del sindaco della città, ing. Ercole Volante, e i ringraziamenti — a nome della Direzione generale Accademie e Biblioteche e di tutti i partecipanti — della dr. V. Carini Dainotti, Ispettore generale bibliografico, ebbero inizio i lavori veri e propri del Congresso.

Il presidente dell'assemblea, prof. G. Cecchini, diede la parola al prof. F. Barberi, che svolse la relazione ufficiale sul tema *Problemi della formazione professionale del bibliotecario*. Il relatore informò i soci sull'attività della speciale Commissione di studio costituita in seno all'A.I.B. e presieduta dal prof. G. Cencetti. La Commissione ha fissato l'attenzione su quello che sembrava il compito più urgente e più facilmente realizzabile: la preparazione di un corso destinato a bibliotecari di prima nomina appartenenti a biblioteche statali e di enti locali.

L'intento della Commissione fu integrato successivamente dalla disposizione della Direzione generale di tenere altri due corsi, riservati rispettivamente agli aiuto-bibliotecari dell'ultimo concorso e agli aspiranti al grado di direttore di 3^a classe. Questa decisione portava di conseguenza a formulare tre tipi diversi di programmi, che dovevano tener conto delle diverse funzioni esercitate o da esercitare dalle tre categorie di persone interessate.

Per il corso riservato ai bibliotecari statali e di enti locali di prima nomina, la Commissione pensò di proporre come oggetto di studio un solo tema: la catalogazione degli stampati (per autori, sistematica, per soggetti) con alcuni cenni anche alle catalogazioni speciali, allo scopo di dare non delle semplici nozioni, ma una visione sintetica e critica dei vari argomenti. Argomento delle lezioni del corso per aiuto-bibliotecari sarà invece tutto ciò che forma oggetto delle attribuzioni del gruppo B. Il programma del terzo corso resta legato alle materie d'esame previste dalle vigenti disposizioni. Il Ministero della P.I. ha affidato la direzione dei corsi alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma.

Portato a compimento questo primo impegno che in linea di massima riguarda i soli bibliotecari di stato, pur essendo ammessi a parteciparvi anche quelli degli enti locali, la Commissione esaminerà, nella ripresa dell'attività, il problema relativo alla formazione dei bibliotecari di biblioteche pubbliche, anche in vista della prossima costituzione di un gran numero di tali biblioteche. Per i bibliotecari e documentalisti delle biblioteche speciali

la Commissione intende assecondare le iniziative già in corso e tenere frequenti contatti con individui e gruppi interessati al problema.

Prendendo atto delle attività svolte, nell'ambito della preparazione professionale, dopo il Congresso di Spoleto, il relatore ha messo in evidenza quanto è stato realizzato a Torino con alcuni corsi di lezioni tenute alla Biblioteca Nazionale e alla Civica e, per i documentalisti, ad iniziativa del gruppo Documentazione del Centro Studi ed Applicazioni di Organizzazione Aziendale della Produzione e dei Trasporti presso il Politecnico. Il CSOA ha organizzato anche recentemente un Convegno internazionale sulla formazione e l'aggiornamento alle tecniche documentarie.

L'occasione per un esame comparativo di quanto viene fatto presso di noi e all'estero in merito alla qualificazione dei bibliotecari è stata offerta da un questionario inviato dalla apposita Commissione della FIAB e dal successivo Convegno a Parigi dei delegati di varie Associazioni per discutere le risposte e schematizzare i diversi tipi possibili di preparazione professionale. Al Convegno l'A.I.B. delegò il socio E. Bottasso. Un altro aspetto del problema della formazione soggettiva e obiettiva del bibliotecario è rappresentato dagli studi e dalle pubblicazioni nel campo delle materie professionali. Pur non volendo dare un giudizio di merito sulla produzione scientifica dei bibliotecari, la Commissione si è però compiaciuta e per l'aumentato interesse e per l'impegno degli studi finora pubblicati o di prossima pubblicazione, con o senza lo stimolo di premi. Ma pur nel fervore della generale ripresa degli studi bibliografici e biblioteconomici, la Commissione ha avvertito la necessità, proprio in vista della prossima realizzazione dei diversi corsi, di addivenire alla pubblicazione di buoni manuali.

Preoccupazione non meno grave ha pure destato il progetto di riforma universitaria, che considera l'istituendo diploma intermedio sufficiente per adire alla professione di bibliotecario. Il pericolo rappresentato da tale iniziativa è stato preso in esame dalla Commissione e segnalato, tramite la presidenza dell'AIB, agli organi competenti.

L'oratore ha chiuso la relazione incitando ciascun bibliotecario a tener sempre vivo l'impulso all'autoformazione, senza del quale corsi, provvedimenti legislativi, borse di studio, premi di incoraggiamento hanno scarsa efficacia.

E' seguita la comunicazione del dr. Adalberto Vallega, direttore della Biblioteca della Camera di Commercio, industria e agricoltura di Savona, sul tema *L'applicazione del sistema meccanografico ai fini dei servizi d'informazioni bibliografiche*. L'oratore ha messo in rilievo l'esperienza compiuta dalla Camera di Commercio di Savona nel campo dell'impiego delle nuove tecniche meccanografiche per i servizi documentari.

Dopo una breve pausa, si sono riunite, in sale diverse, le varie categorie di soci per discutere alcuni particolari problemi. Nella riunione della categoria A, presieduta dalla prof. De Felice, è stata messa in discussione una relazione presentata dalla apposita Commissione sul coordinamento degli

acquisti nelle biblioteche pubbliche governative. Gli intervenuti si sono dichiarati d'accordo con la proposta della Commissione per quanto riguarda il coordinamento degli acquisti nelle due Biblioteche Nazionali Centrali. Circa il coordinamento invece delle altre singole Biblioteche Nazionali con le Biblioteche pubbliche delle città capoluogo di provincia appartenenti ad una stessa regione, si è manifestata tra i partecipanti alla discussione una certa perplessità, in quanto l'organizzazione che a tal fine si richiederebbe avrebbe un costo forse superiore alla stessa economia che si intende realizzare. Più utile sarebbe ritenuto invece il coordinamento nell'ambito delle biblioteche di una stessa città, anche se appartenenti ad amministrazioni diverse e con gli istituti universitari. Ma a giudizio di parecchi direttori, i rapporti con le Università sembrano molto difficili, per quanto non impossibili. In ogni caso primo passo verso l'auspicato coordinamento è stata considerata la pubblicazione di cataloghi collettivi regionali di periodici. Particolare rilievo è stato dato anche alla funzione che potrebbe assumere in questo ambito il BOMS, se fosse pubblicato con maggiore tempestività.

Nella riunione della Categoria B il dr. R. Pagetti ha sottolineato con compiacimento il fatto che in tre importanti documenti recentemente approvati dalle competenti autorità, relativi alla programmazione per lo sviluppo economico, un apposito paragrafo è dedicato al problema delle biblioteche. Si tratta del Rapporto per la programmazione economica (Rapporto Saraceno), delle Linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola (Piano Gui) e del Programma quinquennale di sviluppo economico (Piano Pieraccini). Nei tre documenti la biblioteca è considerata sotto il duplice aspetto di una politica bibliotecaria, che deve assicurare a tutti i cittadini il soddisfacimento delle proprie esigenze di cultura, e di un sistema bibliotecario italiano, secondo il quale le biblioteche vengono suddivise in due categorie: di conservazione, studio e ricerca, e di pubblica lettura. Cospicui sono i fondi che vengono assegnati dal 1965 al 1970 per attuare il programma del loro sviluppo: un complesso di circa 54 miliardi di lire.

Il dr. Dalla Pozza ha sollecitato i presenti a fornire indicazioni concrete circa il modo in cui, nell'attuazione del Piano Gui, dovrà svolgersi la collaborazione tra Stato ed Enti locali, che a suo parere dovrebbe assumere le forme di una compartecipazione. Nella successiva discussione l'interesse è stato portato sia sugli aspetti dell'attuale situazione delle biblioteche degli Enti locali, sia su quelli del loro futuro inserimento nell'organizzazione bibliotecaria secondo le linee del piano Gui. Sui rischi e sull'inopportunità di ridurre ad una semplice sezione delle biblioteche il nucleo originario, di valore storico, si sono pronunciati i soci Cecchini, Carrara, Meroni, Sarro e Zuffa, favorevoli ad un armonico sviluppo degli istituti in tutti i loro settori o, magari, alla separazione netta, secondo l'esempio della Biblioteca Civica di Verona, in locali diversi, con personale diverso, delle funzioni di conservazione, di studio e di ricerca da quelle di pubblica lettura.

L'attuale generale scarsità di mezzi finanziari delle biblioteche degli Enti locali di fronte alle nuove prospettive aperte dai cospicui stanziamenti

previsti dal Piano Gui ha indotto alcuni a suggerire che lo Stato si adoperi, innanzitutto, a definire con nuovi testi legislativi l'obbligatorietà delle spese per la biblioteca, e nel contempo svolga ogni azione ad evitare che gli stanziamenti a favore delle biblioteche vengano decurtati da parte delle Giunte provinciali amministrative o della Commissione centrale per la finanza locale.

Un interrogativo è stato posto sulle modalità secondo le quali verranno assegnati alle biblioteche i mezzi erogati in base al Piano Gui, osservando qualcuno che i vantaggi per esse sarebbero assai menomati se quei fondi venissero erogati, come avviene oggi, saltuariamente e casualmente; da altri è stato richiesto che tali fondi siano resi impiegabili anche per la costruzione di nuovi edifici per le biblioteche di recente e di antica fondazione, nonché per la retribuzione del personale. Qualcuno ha infine suggerito che nella ripartizione dei fondi si tengano presenti le condizioni finanziarie degli Enti locali più bisognosi.

La dr. V. Carini, invitata a prendere la parola, ha assicurato i presenti che i nuclei storici delle biblioteche degli Enti locali non saranno sacrificati alle esigenze di compiti più moderni, a livello inferiore, per i quali il Piano Gui fa assegnamento su quelle biblioteche; inoltre che la distribuzione dei fondi avverrà in base a programmazioni che gli Enti interessati saranno invitati a predisporre d'accordo con le Soprintendenze bibliografiche.

La seduta si è conclusa con le risposte del dr. Pagetti ai vari interventi.

La riunione della categoria C, presieduta dalla dr. Martinelli, era dedicata alla formazione professionale del bibliotecario nelle biblioteche speciali. Dopo una breve relazione sull'attività della categoria nel decorso anno, il dr. Porello del Centro Studi CSELT di Torino ha riassunto la propria relazione ufficiale sul tema della riunione, soffermandosi in particolare sulla stretta connessione esistente fra bibliotecario speciale e documentalista, sulla necessità di corsi professionali a vari livelli, e sulla indispensabilità di un intervento statale nel settore. E' seguita la presentazione delle comunicazioni ed una animata discussione, proseguita nel pomeriggio; nel corso di essa venivano affrontati vari problemi della professione e della formazione professionale ed emergeva la generale esigenza di una reale attivazione della categoria C. I presenti si sono trovati d'accordo nel proporre: a) l'articolazione della categoria in gruppi rappresentanti particolari categorie o dedicati a particolari problemi, a cominciare dalla costituzione di un Gruppo tecniche documentarie e dallo studio di un eventuale Gruppo delle biblioteche di facoltà e istituti universitari; b) un programma di attività nel campo della formazione professionale, da realizzarsi tramite la corrispondente Commissione di studio dell'Associazione. Tali proposte venivano ampiamente formulate in due ordini del giorno, da sottoporre a tutti i Soci nella riunione di chiusura del Congresso.

I lavori congressuali sono continuati in seduta plenaria nel pomeriggio, con una prima comunicazione a cura del Centro Nazionale per il Catalogo

Unico sul tema *La seconda edizione del Soggettario delle biblioteche italiane*, a cui sta attendendo un gruppo di bibliotecari della Biblioteca Nazionale di Firenze. Il lavoro prevede da un lato la revisione delle voci esistenti nell'attuale *Soggettario*, con correzione degli errori materiali, sfoltoimento di alcune serie esemplificative ed eliminazione di suddivisioni non tipiche; dall'altro il vaglio di tutti i nuovi lemmi dovuti alla *Bibliografia Nazionale Italiana*. In fine è prevista l'attribuzione al soggetto del simbolo della Classificazione decimale Dewey.

La successiva comunicazione di Fiorella Pomponi, bibliotecaria alla Comunale di Milano, su *La pubblica audizione e la registrazione su nastri magnetici dei dischi posseduti dalle biblioteche pubbliche*, ha offerto i dati per affrontare il problema della diffusione dell'impiego dei sussidi audio nelle biblioteche pubbliche superando le difficoltà create dalla vigente legislazione sul diritto d'autore.

Ultima comunicazione della giornata quella di Antonio Domeniconi, direttore della Biblioteca Civica di Bolzano, sulla *Legatura senza filo*, nuovo procedimento, enormemente diffusosi negli ultimi anni, che presenta, accanto a vantaggi economici, notevoli inconvenienti a causa della sua fragilità. Nuovi materiali e procedimenti tecnologici, illustrati dal relatore, consentono oggi di garantire una maggiore durata di queste legature rendendole atte anche al frequente uso delle Biblioteche.

In serata i congressisti hanno fatto ritorno a Bolzano.

Per la giornata di martedì 5 ottobre il programma prevedeva una piacevole parentesi turistica con meta Innsbruck, che fu raggiunta dopo circa 4 ore di corsa in autopullman su per la vallata dell'Isarco e quindi, dopo il Brennero, per la valle del Sill e dell'Inn. Con lieve ritardo sulla tabella di marcia, si è giunti alla sede dell'Universitätsbibliothek, dove i congressisti furono cordialmente accolti dal vice-presidente della Associazione dei bibliotecari austriaci e dal direttore della biblioteca, dr. Joseph Hofinger, che in lingua italiana — e il gesto fu simpaticamente sottolineato — hanno dato il benvenuto. Ha risposto a nome di tutti i convenuti il presidente dell'A.I.B. dr. Ettore Apollonj. Quindi la comitiva si sparse per la biblioteca per osservare la piccola mostra di preziosissime rarità allestita per l'occasione dai colleghi tirolesi.

Qualche « patito » della ricerca bibliografica si affannava intanto ai cataloghi nella speranza — delusa — di trovare cinquecentine... di lontane e poco note regioni. Poi i congressisti, in piccoli gruppi, raggiunsero il centro della città per vedere quante più cose era possibile data la ristrettezza del tempo: il Goldenes Dach, la Maria Theresien Strasse, la tomba di Massimiliano I. Purtroppo ci si dovette accontentare di sguardi troppo fugaci e in qualche caso addirittura dell'acquisto delle cartoline di ciò che si sarebbe voluto vedere! Il pranzo, servito in località panoramica (Hungerburg), ha permesso di godere lo splendido panorama di Innsbruck, della vallata dell'Inn e delle montagne dello Stubaital da 860 metri di quota.

Sulla via del ritorno si è fatto tappa al convento di Novacella, accolti con simpatia dall'abate Konrad Lechner e dal bibliotecario don Max Schrott. Purtroppo l'ora un po' tarda non ha permesso di ammirare in tutto il suo splendore lo stupendo salone centrale in stile rococò con gli artistici scaffali in bianco e oro armonizzanti con gli stucchi del soffitto, nè il fondo dei codici miniati, opera di uno *scriptorium* locale. Ci risulta che un gruppetto di bibliotecari vi è ritornato anche il giorno seguente per vedere meglio ciò che la sera prima aveva appena intravisto. I soliti maligni sussurrano invece che i nostri amici siano stati attirati non dall'amore della biblioteca e dei libri ma dal desiderio di gustare ancora lo speck e il sylvaner che i buoni monaci avevano generosamente offerto a tutti i congressisti... Possiamo ad ogni modo assicurare che l'insinuazione è proprio cattiva e non risponde a verità.

La parentesi turistica, che da alcuni era auspicata in chiusura dei lavori congressuali, non ha allentato l'interesse per il problema che costituiva il centro del dibattito. Infatti il giorno seguente il pubblico, numeroso come sempre alle assemblee, ha seguito visibilmente interessato la discussione sulla relazione Barberi. Alcuni soci (S. Bassi e Daccò) hanno espresso la convinzione che la proposta di ridurre le prove di esame per l'ammissione nella carriera direttiva delle biblioteche di stato non sia il mezzo più idoneo per risolvere la crisi del reclutamento e non qualifichi la professione. Daccò ha pure insistito sulla necessità di scuole per bibliotecari più che su brevi corsi di qualificazione; Porello ha messo in rilievo l'opportunità che le scuole per bibliotecari e documentalisti rilascino un diploma di abilitazione, mentre Balsamo ha invocato corsi differenziati per i vari tipi di biblioteca, tenendo conto che prossimamente sarà costituito un gran numero di nuove biblioteche pubbliche. A tutti ha risposto il relatore.

Si è passati quindi alla discussione della relazione Domeniconi, che ha dato ulteriori delucidazioni sui tipi di collanti a chi osservava che i libri e giornali legati senza filo si erano sfasciati. Alcune dimostrazioni pratiche di Rudolf Melchiori hanno soddisfatto le esigenze degli incerti.

Più dibattuta è stata la relazione del tesoriere dr. De Gregori. Le proposte avanzate per sanare il deficit dell'Associazione sono state due, all'apparenza identiche: aumento di mille lire della quota di associazione, oppure pagamento di L. 1000 per l'abbonamento al Bollettino. Ma, risultata giuridicamente improponibile la prima e scartata per ragioni di opportunità la seconda, si è trovato un accordo su di una terza proposta, che invita i soci a pagare L. 2000 quale quota d'associazione e le sezioni regionali a versare al centro i tre quarti delle quote personali ricevute.

La seduta si è conclusa con la votazione degli ordini del giorno.

Al termine il presidente dell'AIB, vivamente applaudito, ha rivolto un caldo ringraziamento alle autorità e agli organizzatori — in particolare ai colleghi Giorgio De Gregori, Antonio Domeniconi e Giampiero Tinazzo e loro collaboratori — e parole di saluto a tutti i congressisti.

Convegno dedicato alla storia del libro italiano

(Bolzano, 7-8 ottobre 1965)

L'indomani, 7 ottobre, nel salone della Camera di Commercio di Bolzano, si è aperto, alla presenza di un numeroso pubblico di bibliotecari e di eminenti studiosi e benemeriti della cultura, il Convegno dedicato alla storia del libro italiano, organizzato dal Comitato per il V Centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia in collaborazione con l'A.I.B.

Dopo un caloroso saluto, a nome del Ministero della Pubblica Istruzione e, in particolare, della Direzione Generale Accademie e Biblioteche, del dr. Carlo Frattarolo, che ha messo in rilievo lo stretto rapporto intercorrente di fatto tra il bibliotecario custode del libro e il bibliotecario studioso della storia del libro, ha preso la parola il prof. Pietro Romanelli, Accademico dei Lincei e Presidente del Comitato organizzatore del Convegno. Egli ha dato comunicazione ufficiale sull'esito del concorso « Italia tipografica » per uno studio inedito intorno ad un argomento relativo alla storia dell'arte della stampa, della tipografia e dell'editoria in Italia dalle origini alla età moderna. Il Presidente, dopo aver sottolineato l'alto livello di quasi tutti i dieci lavori presentati al concorso, ha comunicato che la Commissione giudicatrice, composta dai professori: P. Romanelli, p. R. Andreotta O.S.B., F. Barberi, G. Cencetti, L. De Felice, L. Donati, F. Gentile e F. Staderini, è stata unanime nell'assegnare il premio al lavoro *Introduzione della stampa in Sardegna*, risultato opera del prof. Luigi Balsamo, libero docente di bibliografia presso l'Università di Parma e Soprintendente bibliografico dell'Emilia N.O. Non potendo assegnare un altro premio, la Commissione giudicatrice ha creduto opportuno segnalare, con menzione onorevole, un secondo lavoro: *La Tipografia di Alvisopoli*, opera del dr. Nereo Vianello, della Biblioteca Nazionale di Venezia.

Un premio particolare da attribuirsi ad un artista contemporaneo della tipografia che onori l'Italia è stato assegnato per unanime decisione al piemontese Alberto Tallone, che ha officina tipografica in Alpignano (Torino).

I lavori del Convegno sono continuati con un discorso del prof. Lamberto Donati, il quale ha rievocato l'opera dei due monaci Sweynheim e Pannartz nel convento di Subiaco. Si sono quindi avvicendati ai microfoni diversi oratori che, argutamente presentati dal prof. Donati, hanno letto le seguenti comunicazioni: G. Guerrieri, *Per una storia del libro illustrato a Napoli nel secolo XV e al principio del XVI*; U. Baroncelli, *Tre incunabuli bresciani sconosciuti*; T. Gasparrini Leporace, *Nuovi documenti sulla tipografia veneziana del Quattrocento*; O. Pinto, *Un precursore della Stamperia Orientale Medicea*; R. Ridolfi, *Francesco della Fontana, stampatore e libraio a Venezia, in un documento del 1477*; J. Ruyschaert, *Le due prime edizioni (1527 e 1532) dell'« Antiquae Urbis Romae cum regionibus simulachrum » di Fabio Calvo da Ravenna*; P. Amelung, *Un appassionato del libro italiano nel Settecento francese*; E. Casamassima - A. Tinto, *Per un censimento dei*

tipi delle cinquecentine italiane; E. Quaranta Kretzulesko, *La formazione culturale di Aldo Manuzio*; D. E. Rhodes, *Per la biblioteca di Belisario Bulgarini e per la storia del mercato librario in Siena lui vivente (1539-1620)*; C. Santoro, *Una controversa disposizione sulle copie d'obbligo nel secolo XVII*.

Tutte le comunicazioni sono state seguite con interesse dai convenuti. Una proposta della prof. Gasparrini, auspicante un accordo tra la Direzione Generale Accademie e Biblioteche e la Direzione Generale Archivi di Stato del Ministero degli Interni per una esplorazione dei fondi archivistici interessanti la storia della tipografia in Italia, è stata accolta con particolare favore dal pubblico.

I lavori sono stati intervallati a mezzogiorno da una suggestiva pausa al lago di Caldaro, dove i convegnisti hanno potuto ammirare, riscaldati da un tepido sole, il magnifico paesaggio delle montagne alto-atesine.

I lavori hanno avuto termine il giorno seguente con le comunicazioni di: S. Samek Ludovici, *Due pagine extravaganti della seconda stampa di Sweynheym e Pannartz*; E. Rosenthal, *Una ignota xilografia del XV secolo* (letta da L. Donati); V. Scholderer, *Jacob de Paucis Drapis de Burgofranco* (letta da D. E. Rhodes); L. Donati, *Le iniziali iconografiche del XVI secolo* (illustrata da numerose proiezioni).

L'assemblea, prima di sciogliersi, ha deliberato, su proposta del prof. Donati, di inviare a Victor Scholderer, che non aveva potuto partecipare ai lavori, un telegramma di augurio in occasione del suo 85° compleanno. Il Convegno si è chiuso con un saluto del prof. Donati, vivamente applaudito dall'assemblea per il brillante modo con cui aveva diretto i lavori, e del dr. Apollonj.

A chiusura di queste note il cronista ritiene doveroso rendere pubblica e segnalare a chi di competenza una proposta, sussurrata timidamente qua e là tra le file del pubblico, che, visto il successo della manifestazione, ogni prossimo congresso dell'A.I.B. riservi anche solo mezza giornata a comunicazioni sulla storia del libro. Potrebbe essere un modo per svegliare i pigri, stimolare l'emulazione, incrementare gli studi in un campo che è naturale appannaggio dei bibliotecari.

GIUSEPPE DONDI

I voti del XVI Congresso

Ordine del giorno n. 1

L'Assemblea dei soci dell'A.I.B., riunita a Bolzano per il XVI Congresso, *udita* la relazione sui lavori della Commissione di studio per la formazione professionale del bibliotecario;

sentita la discussione e le proposte emerse nel corso di essa;

fa voti che prima ancora di affrontare lo studio particolare dei problemi della preparazione professionale venga ribadita, come premessa indispensabile, la necessità che la riforma universitaria progettata non sancisca il declassamento della cultura di base rendendo sufficiente un diploma biennale universitario per entrare nella carriera direttiva delle biblioteche di conservazione, alta cultura, ricerca e delle biblioteche pubbliche di grandi centri urbani;

si tenga presente la necessità di una visione organica nello studio dei problemi della preparazione professionale, cioè non solo della necessità dell'aggiornamento e della specializzazione dei bibliotecari già in servizio, ma anche dell'urgenza di reclutamento di nuovo personale qualificato;

il problema della preparazione professionale sia studiato — in accordo all'impostazione del piano pluriennale di sviluppo — in modo organico e globale, articolato però settorialmente ai vari livelli di funzione degli istituti (di conservazione, alta cultura e ricerca, biblioteca pubblica) e ai vari livelli culturali;

la Commissione di studio per la formazione professionale e quella per i problemi della biblioteca pubblica prendano contatto e collaborino strettamente al fine di stabilire programmi e metodi per il reclutamento e la formazione ai vari livelli del personale necessario all'attuazione delle linee programmatiche di estensione bibliotecaria contenute nel Piano della Scuola.

Ordine del giorno n. 2

I bibliotecari italiani, riuniti in Congresso a Bolzano-Merano,

preso atto della relazione presentata dal socio dr. R. Pagetti nell'adunanza di Categoria dei bibliotecari degli Enti locali, su « La biblioteca pubblica nella relazione del Ministro della P.I. sul Piano pluriennale della Scuola », nonché dell'ampia discussione seguitane;

premesso che nella pubblicazione curata dall'A.I.B. *La biblioteca pubblica in Italia: compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento*, per la soluzione del problema è fatto assegnamento sull'intervento sia delle Autorità del Governo centrale e del Parlamento sia di quelle degli Enti locali;

visto che nel piano quinquennale di programmazione economica elaborato

dal Governo e sottoposto al Parlamento è fatto giusto posto allo sviluppo della ricerca, della Scuola e della cultura e che la relazione al Parlamento del Ministro dell'Istruzione sul Piano pluriennale della Scuola prevede il potenziamento delle biblioteche esistenti, sia statali, sia degli Enti territoriali e la creazione di sistemi di biblioteche di vario ordine così da soddisfare alle esigenze tanto della conservazione e della ricerca quanto della cultura generale a diffusione capillare, con previsioni di finanziamento opportunamente ripartite;

attesa la necessità e l'urgenza di una definizione delle competenze e degli oneri che insieme con lo Stato dovranno assumersi gli Enti locali;

fa voti che il Consiglio direttivo dell'A.I.B. abbia espressamente a demandare alla Commissione, che a suo tempo venne incaricata di studiare il problema delle biblioteche degli Enti locali in relazione alle istituende Regioni e che ebbe ad occuparsi della elaborazione dei principî istituzionali sopra menzionati, anche lo studio dei rapporti tra Stato ed Enti territoriali (forme di compartecipazione e di cooperazione, concorso minimo dei Comuni e delle Province obbligatorio, espresso in termini di bilancio ecc.) e ciò per facilitare l'attuazione del Piano;

che il Consiglio direttivo svolga azione intesa ad eliminare la difficoltà più volte rilevata, in merito all'obbligatorietà della spesa per le biblioteche da parte dei Comuni e delle Province, obbligatorietà spesso contrastata dagli organi tutori;

che il Consiglio direttivo prosegua infine nell'opera di sensibilizzazione dei problemi bibliotecari nell'ambito delle Amministrazioni locali, anche attraverso l'organizzazione di specifici convegni.

Ordine del giorno n. 3

I bibliotecari italiani, riuniti a Bolzano per il XVI Congresso dell'A.I.B., *danno mandato* alla Commissione di studio per il coordinamento degli acquisti di approfondire, sulla base delle osservazioni e delle obiezioni di alcuni soci, l'indagine avviata sulla costituzione di cataloghi sommari degli acquisti di opere e periodici stranieri presso le Biblioteche nazionali in ordine alle concrete possibilità di raccolta e di ordinamento dei dati, ai reali vantaggi per la integrazione degli acquisti e al costo;

chiedono che l'Associazione proponga alla Direzione generale di concedere alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma l'autorizzazione e i mezzi per realizzare, nel minor tempo possibile, un indice sommario dei periodici stranieri correnti presenti nelle Biblioteche statali e nelle maggiori fra le Biblioteche non statali, utile al coordinamento e all'integrazione degli acquisti;

che la Direzione generale delle biblioteche voglia avviare con la Direzione generale dell'istruzione universitaria opportune intese per ottenere che anche gli Istituti universitari collaborino alla costituzione di un tale stru-

mento di informazioni, comunicando i dati relativi ai loro acquisti di periodici stranieri;

propongono infine che, per gettare le basi di un progetto di distribuzione su piano nazionale del compito degli acquisti in campi speciali del sapere, la Direzione generale chieda ai direttori delle Biblioteche statali e, per il tramite delle Soprintendenze, alle maggiori Biblioteche non statali, di definire nel modo più concreto gli indirizzi attuali degli acquisti dei loro istituti, in relazione alla consistenza e al valore dei loro fondi speciali e agli interessi e necessità più salienti degli ambienti nei quali si svolge la loro attività.

Ordine del giorno n. 4

I partecipanti al XVI Congresso dell'A.I.B. riuniti in Sessione di Categoria C « Biblioteche Speciali »

danno mandato al proprio rappresentante in seno alla Commissione per la Formazione Professionale dr. M. T. Martinelli di

avviare trattative con la FID per l'inclusione di un rappresentante italiano in seno al Comitato FID/TD « Training of Documentalists », auspicando che tale partecipazione includa la presenza dell'A.I.B. al prossimo « Symposium on the Training of Documentalists », L'Aja, settembre 1966;

richiedere al Ministro della P.I. che nell'ultimo corso delle Scuole medie superiori vengano istituiti cicli di lezioni propedeutiche all'uso della biblioteca e delle bibliografie, organizzati d'accordo con la Direzione generale delle accademie e biblioteche; e che nel quadro della riforma universitaria, attualmente in discussione, siano previsti per tutte le facoltà corsi obbligatori di preparazione alle tecniche bibliografiche, biblioteconomiche e documentarie;

fare in modo che nell'ambito del programma di pubblicazioni professionali previste dalla Commissione sia inclusa in primo luogo la traduzione in lingua italiana dello *Handbook of special librarianship* dell'ASLIB;

predisporre nei modi più opportuni il tempestivo coordinamento delle iniziative di corsi e pubblicazioni destinati alla formazione professionale, preparati o curati da soci: l'opportunità di tale coordinamento è data dalla necessità di assicurare ai predetti corsi e manuali un adeguato livello e di evitare dannose sovrapposizioni di lavoro;

promuovere il riconoscimento ufficiale della figura professionale del documentalista o tecnico dell'informazione o bibliotecario speciale e, in particolare, quale primo necessario passo, procurare che venga legittimata la posizione degli esperti in biblioteconomia e documentazione chiamati a svolgere corsi scolastici a tutti i livelli sull'argomento;

sollecitare, sull'esempio di quanto è stato recentemente fatto dal Ministero della P.I. a favore dei bibliotecari volontari presso le Biblioteche nazionali, presso industrie, associazioni tecniche e di categoria ed altri Enti interessati, l'istituzione di borse di studio per corsi residenziali a favore di studenti orientati verso l'attività documentaria e informativa ed eventualmente anche a favore di coloro che già operano in tale campo.

Ordine del giorno n. 5

I partecipanti al XVI Congresso dell'A.I.B., riuniti in sessione di Categoria C « Biblioteche speciali », danno mandato ai propri rappresentanti in seno al Consiglio dell'Associazione di

costituire in seno alla Sezione C il Gruppo tecniche documentarie, aperto a tutte le persone e agli Enti che, nell'ambito nazionale, si occupano attivamente dei problemi di tecnica documentaria e informativa. La creazione di questo gruppo fa prevedere che venga incrementata l'adesione alla Categoria C dell'A.I.B. di enti e persone particolarmente interessati a tali problemi. Come prima realizzazione pratica, al gruppo è affidato il compito di dare vita al più presto ad un periodico dedicato alle tecniche predette. Si auspica che la sede e la segreteria del gruppo vengano affidate al Gruppo documentazione CSAO (Centro di studi o di applicazione di organizzazione aziendale presso il Politecnico di Torino, Viale Duca degli Abruzzi 24) diretto dal socio dr. Porello;

studiare la possibilità di costituire un analogo Gruppo Biblioteche delle facoltà e istituti universitari in conformità al voto espresso da alcuni soci interessati: si ritiene opportuno che di tale gruppo faccia parte un direttore di biblioteca universitaria;

favorire qualsiasi iniziativa tendente a costituire analoghi raggruppamenti particolarmente omogenei d'interessi professionali nell'ambito della Categoria C;

intervenire presso il MPI affinché, analogamente a quanto è stato recentemente fatto per la biblioteconomia e bibliografia generale, siano affidate dal CNR a ricercatori di centri di documentazione o a bibliotecari speciali ricerche nel campo delle tecniche documentarie e informative.

Ordine del giorno n. 6

I soci della Categoria C « Biblioteche speciali », consapevoli dell'importanza del *Soggettario italiano* quale unico sussidio generale per la soggettazione esistente in Italia, convinti della possibilità di renderlo bene utilizzabile anche per le Biblioteche speciali,

chiedono che alla preparazione della seconda edizione di esso siano invitate a collaborare anche biblioteche speciali particolarmente qualificate.

Ordine del giorno n. 7

I bibliotecari italiani, riuniti in Merano in occasione del loro XVI Congresso nazionale, sentita la comunicazione della socia sig. Fiorella Pomponi, della Biblioteca Comunale di Milano, relativa ai problemi delle Sezioni discografiche delle Biblioteche pubbliche italiane, e concordando sulle conclusioni ivi contenute;

invitano il Consiglio direttivo dell'A.I.B. a costituire nel proprio seno una Commissione per le discoteche delle Biblioteche pubbliche;

invitano il Consiglio direttivo a provocare un intervento sia in sede parlamentare sia in sede ministeriale affinché venga inserita, al comma n. 2 dell'art. 15 della legge 22-4-1941 n. 633 sul diritto d'autore, anche la voce « Biblioteche pubbliche dello Stato e degli Enti locali » tra gli istituti culturali esenti dal pagamento del diritto d'autore, quando i servizi e le manifestazioni ivi organizzati non abbiano scopo di lucro;

delegano il Consiglio direttivo a trattare e concludere a nome delle Biblioteche pubbliche italiane, con l'Associazione dei Fonografici italiani, un accordo che, pur facendo salvo il diritto di riproduzione in favore delle case fonografiche proprietarie o rappresentanti esclusive, autorizzi le Biblioteche pubbliche, previo un contributo simbolico annuale, a riportare su nastro magnetico, per uso esclusivamente interno e senza fini di lucro, i dischi posseduti dalle biblioteche stesse.

Ordine del giorno n. 8

I soci della Categoria D dell'A.I.B. partecipanti al XVI Congresso, riuniti in sede separata, fanno voti perchè

vengano ammessi al prestito locale, oltre tutte le Categorie elencate nel Regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti delle biblioteche pubbliche governative (R.D. 25-4-1938 n. 774, art. 6), anche i soci dell'A.I.B. non bibliotecari;

vengano ammessi quali soci dell'E.N.B.P.S., con tutte le agevolazioni inerenti, anche gli iscritti all'A.I.B. che, possedendo una biblioteca propria, ne consentano, con tutte le dovute garanzie, l'accesso agli studiosi.

Ordine del giorno n. 9

L'Assemblea dei soci dell'A.I.B.,

udita la relazione sulla gestione finanziaria del 1964 svolta dal Tesoriere dr. De Gregori;

decide di elevare, a partire dal 1° gennaio 1966, la quota di iscrizione annuale per i soci persone da L. 1.000 a L. 2.000;

invita i Comitati direttivi delle Sezioni a versare alla Sede centrale i 3/4 (anzichè la metà) del ricavato dalle quote di iscrizione annuali;

da mandato al Consiglio direttivo di predisporre una modifica dello statuto, da presentare alla prossima Assemblea dei soci, intesa a rendere definitiva tale nuova ripartizione tra le Sezioni e la Sede centrale del ricavato dalle quote di iscrizione dei soci, persone ed Enti.

Per una nuova edizione del *Soggettario*

Con riferimento all'ordine del giorno sulla nuova edizione del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, presentato da alcuni soci della Categoria C al XVI Congresso nazionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, si invitano tutti i colleghi che vi abbiano interesse e in particolare i bibliotecari di biblioteche speciali a collaborare all'aggiornamento del *Soggettario*.

La collaborazione, che deve intendersi gratuita, si terrà rigorosamente nei limiti del programma di lavoro esposto al Congresso. I sottoscritti considerano esemplare in tal senso la comunicazione al Congresso dei soci B. Bianchi e M. Valenti.

In particolare saranno presi in attenta considerazione suggerimenti e osservazioni sulle voci che figurano nella prima edizione del *Soggettario* e sui soggetti successivamente aggiunti nella Bibliografia Nazionale Italiana, sia sotto l'aspetto terminologico (voci improprie, desuete, erronee etc.), sia per quanto riguarda direttamente la struttura del *Soggettario* (ad esempio relazioni tra soggetti). Osservazioni e suggerimenti saranno in seguito sollecitati sul testo in bozza della nuova edizione.

Gli interessati sono vivamente pregati di mettersi in contatto con i sottoscritti.

LUIGI CROCETTI e DIEGO MALTESE

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Convegno internazionale sulla formazione e l'aggiornamento delle tecniche documentarie

(Torino, 30 settembre - 2 ottobre 1965)

Per iniziativa del Centro di studi e applicazioni di organizzazione aziendale della produzione e dei trasporti presso il Politecnico di Torino (CSAO) e con la collaborazione della Associazione metallurgici meccanici e affini (AMMA) si è svolto nei giorni 30 settembre - 2 ottobre scorsi un Convegno internazionale (T.D. 65) sulla formazione e aggiornamento alle tecniche documentarie. Le discussioni sono state tenute presso il Museo torinese dell'Automobile, mentre parallelamente nel quadro del XV Salone internazionale della Tecnica veniva presentata una Rassegna dei mezzi tecnici per l'attività documentaria.

Il primo ciclo di lavori del Convegno ha concentrato la propria attenzione sui problemi odierni della documentazione, e le conseguenti necessità di personale adeguatamente preparato, con speciale riferimento alla situazione italiana. I bisogni del settore industriale sono stati presentati da Augusto Cattaneo, quelli della medicina da Antonio Mastelli, e il manifestarsi di essi nell'industria editoriale ha trovato illustrazione in una relazione inviata da Ernesto Vandone. Angelo Gallizia, del Centro milanese per la documentazione automatica, ha analizzato in modo più specifico l'impostazione di ricerche meccanizzate nell'ambito giurisprudenziale; l'argomento è venuto a toccare più da vicino gli aspetti della preparazione dei documentalisti, approfonditi quindi da Giovanni Emilio Buzzelli, Antonio Scortecchi (attraverso un'acuta analisi dei vari livelli ai quali si pongono problemi di informazione) e Bruno Balbis, il quale ha illustrato indirizzi e prospettive delle esperienze compiute dalla Scuola di tecniche dell'informazione a Roma. Paolo Terzi ha poi riassunto posizioni e responsabilità di organizzazioni pubbliche e private nei confronti della documentazione.

Su un rappresentativo complesso di esperienze svolte nei vari Paesi europei è stata invece impostata la continuazione e la conclusione dei lavori del Convegno, pervenuto al nocciolo dell'argomento dopo gli approfondimenti così compiuti. Le esperienze di un Paese di limitate dimensioni, come il Belgio, e quelle di un altro alle prese con giganteschi problemi di ricostruzione e di attrezzatura industriale, la Polonia, sono stati esaurientemente analizzate e discusse da Georges Lorfèvre, dell'Institut d'Etudes sociales di Bruxelles e W. Pirog, direttore del Centralny Instytut Informacij di Varsavia, il secondo dei quali ha pure fornito interessanti particolari sulla strut-

turazione dei centri di documentazione nelle grandi e medie aziende e delle agenzie periferiche di informazione ad uso delle aziende minori, quale si sta attuando in Polonia. Nell'esposizione delle esperienze compiute in altre nazioni questi problemi sono venuti a connettersi, in maggiore o minor misura, con quelli della formazione dei bibliotecari; come esito di una esigenza di differenziazione nell'ambito di uno sviluppo particolarmente avanzato in entrambi i campi nella Gran Bretagna (dove nel 1958 fu fondato l'Institute of Information Scientist, e nel 1963 si passò dai corsi a orario parziale al normale corso di diploma presso il Northampton College of Advanced Technology, dov'è appunto *Lecturer* il relatore, A. Gordon Foster), per la creazione a entrambi gli scopi di un'unica scuola superiore di perfezionamento postuniversitario, alle dipendenze della Direzione generale degli Archivi e delle Biblioteche (Escuela Oficial de Documentalistas presso la Biblioteca Nacional di Madrid, sulla quale inviò una relazione Javier Lasso de la Vega) o addirittura con una doppia esposizione, preparata per la Francia da G. Picard (con particolare riguardo alle varie scuole centrali e periferiche) e da Paul Poindron per l'Institut National des Techniques de la Documentation. La situazione italiana fu illustrata da Linda Piretti, del Comitato nazionale per la produttività.

Un interessante complemento alle discussioni seguite è stato fornito da un denso gruppo di comunicazioni, sull'incidenza dell'unificazione (Dogliani), dei linguaggi e metodi di classificazione (Sauvage), sulla riproduzione xerografica (Bonacasa), la linguistica combinatoria (Logrippo) e l'insegnamento automatico (Bernard). Di particolare rilievo, ai fini dell'argomento trattato, l'esposizione sull'autoformazione (Sassone), argomento che meriterebbe forse una riunione congiunta documentalisti-bibliotecari sui problemi dell'*in-service training*. Al connesso argomento degli *stages* di formazione fu del resto riservato ampio spazio nella discussione sulle relazioni relative alla formazione professionale nei vari Paesi.

Il Convegno fissò le sue conclusioni nel seguente programma a breve, lungo e medio termine, approvato all'unanimità dopo ampia ed approfondita discussione:

1. *Programma a breve termine.*

Il Convegno, considerato che la preparazione di appositi manuali sulle tecniche documentarie ed informative è il primo passo da compiersi per l'avvio a soluzione del problema della formazione e aggiornamento professionale dei documentalisti, dà mandato al Comitato Nazionale Produttività di organizzare la formazione di un comitato di redazione che studi lo schema di un manuale o collana di manuali e disegni compiti e persone atte a dar loro concreta realizzazione.

2. *Programma a medio termine.*

Il Convegno, nelle persone di tutti i partecipanti ad esso, assume l'incarico di svolgere le azioni di sensibilizzazione più opportune per promuovere:

a) a livello della scuola universitaria, l'istituzione di corsi regolari con l'obbligo di frequenza, diretti a informare i laureandi sulle possibilità che offrono le moderne tecniche e l'organizzazione documentaria e informativa; b) a livello della scuola universitaria e secondaria, l'istituzione di corsi di specializzazione per tutti coloro che intendono dedicarsi alle attività documentarie e informative.

3. *Programma a lungo termine.*

Il Convegno, avendo constatato la necessità di uno studio particolare ed approfondito sul problema della formazione e aggiornamento dei documentalisti, dà mandato al Gruppo documentazione della CSAO, opportunamente allargato a tutte le partecipazioni interessate, di svolgere il predetto studio e presentare le opportune soluzioni in occasione di un secondo incontro al riguardo.

ENZO BOTTASSO

La XXXI Sessione del Consiglio della FIAB

(Helsinki, 16-21 agosto 1965)

A Helsinki, nei giorni dal 16 al 21 dello scorso agosto, ha avuto luogo la XXXI Sessione della FIAB, nel quadro di un'organizzazione perfetta, curata principalmente dall'ottimo collega J. Vallinkoski, direttore della Biblioteca Universitaria di Helsinki, e sostenuta con larga generosità dalle autorità del Governo e della città, e insieme da numerose industrie private della Finlandia.

Il numero notevolissimo di bibliotecari e di osservatori (la lista definitiva delle presenze segna 240 nomi), ha confermato quel sostenuto aumento progressivo della partecipazione alle Sessioni della FIAB che è considerato da alcuni come una preoccupante minaccia alla effettiva utilità dell'incontro annualmente organizzato dalla Federazione.

Il Presidente sir Frank Francis ha rilevato una tale perplessità, e l'ha discussa nel suo importante discorso di apertura, nell'affrontare col consueto, chiaroveggente realismo le critiche sollevate da più parti sullo svolgimento delle Sessioni della FIAB in relazione ai risultati che in esse si dovrebbero raggiungere. Le cause della maggiore affluenza di bibliotecari alle Sessioni risalgono, secondo la sua opinione, al gran cambiamento che si è prodotto nella vita delle biblioteche, soprattutto dopo l'ultima guerra: « Molte parti dell'attività delle nostre biblioteche si sono ora specializzate, la direzione degli istituti si è ormai decentralizzata e, ciò che è ancora più importante, il significato e l'intensità del nostro impegno si sono accresciuti enormemente, sicchè dovunque è riconosciuta ormai l'importanza del lavoro svolto dalle biblioteche e dagli istituti di informazione ».

Una crisi di crescita, dunque, che non può non ripercuotersi anche nell'interesse che suscitano le riunioni della FIAB, nel corso delle quali i bibliotecari, investiti di responsabilità importanti nelle biblioteche di diverso tipo, o specializzati in campi particolari del lavoro bibliotecario, ricercano, attraverso l'incontro con colleghi stranieri impegnati ad affrontare i loro stessi problemi, soluzioni che riescano valide sul piano internazionale.

La numerosissima partecipazione alle riunioni della FIAB che è in sé tanto favorevole all'instaurarsi di rapporti personali spesso vivi e produttivi, richiede peraltro che il piano e l'organizzazione delle sedute siano sapientemente definiti per consentire un lavoro che sia il più possibile fruttuoso di concreti risultati.

Una delle soluzioni prospettate da tempo a questo fine è quella di con-

centrare la discussione di ogni Sessione del Consiglio della FIAB su un argomento determinato di largo interesse comune.

Senza aderire completamente a una tal proposta, che interromperebbe non senza danno il lavoro fin qui utilmente articolato in campi e su argomenti distinti, si potrà, riprendendo anche una proposta caldeggiata fin dai primi anni della Federazione da Marcel Godet, dedicare di tempo in tempo una intera Sessione del Consiglio alla discussione di un unico tema di particolare importanza e urgenza, demandando alle singole Sezioni e Commissioni l'impegno di elaborarne gli aspetti speciali secondo la competenza di ciascuna.

Per la Sessione di Helsinki non si è voluto alterare il quadro tradizionale delle riunioni, nella parte riservata agli incontri delle diverse Sezioni e Commissioni, ritenendo per fermo che essi offrono l'occasione preziosa per una discussione bene informata fra bibliotecari particolarmente qualificati, anche se non si possa ragionevolmente attendersi che da essa conseguano regolarmente risultati concreti e positivi. Si è per ora raccomandata ai Presidenti una direzione più serrata delle riunioni intesa a riservare maggior tempo alla discussione costruttiva, e si è proposto di raccogliere, nell'ambito di ogni Sezione e Commissione, l'adesione di un certo numero di veri esperti della materia che possano collaborare effettivamente col presidente e col segretario nello svolgimento del lavoro della raccolta dei dati e della preparazione dei documenti. La collaborazione delle Associazioni dei paesi membri sarà naturalmente indispensabile su questo piano.

Frattanto, col concentrare più strettamente le sedute delle singole Sezioni e Commissioni, nei limiti di tempo disponibili, si è potuto, in questa XXXI Sessione, assicurare maggior respiro alle riunioni plenarie, dedicate ad argomenti di largo interesse generale.

Tema principale della discussione in esse svolta, gli aspetti internazionali e linguistici del servizio delle biblioteche.

Sul problema del bilinguismo nell'ambito della bibliografia e dei cataloghi, sono state lette importanti comunicazioni: *Le catalogue collectif suisse. Service du prêt interurbain et du prêt international - et les problèmes linguistiques*, di R. De Courten; *Rapport sur l'emploi des langues dans les catalogues et les bibliographies en Suisse*, di W. Vontobel, della Landesbibliothek di Berna; *Problèmes bilingues relatifs à un catalogue collectif de Judaica et Hebraica*¹, di R. Edelmann, per l'Associazione delle biblioteche di « judaica » e « hebraica » in Europa. L'Associazione canadese delle biblioteche ha presentato una Memoria dal titolo *Proposition pour l'amélioration du bilinguisme et du biculturalisme au Canada*.

Al termine della discussione A. H. Chaplin ha proposto che i paesi aventi problemi ed esperienze di bilinguismo comunichino alla FIAB le soluzioni adottate, affinché si possa giungere anche su piano internazionale a una determinazione normalizzata dei modi di attuazione di cataloghi e di bibliografie in più lingue.

In merito al secondo punto dell'argomento della discussione generale, riguardante gli aspetti internazionali del servizio delle biblioteche, l'assemblea ha ascoltato discorsi concernenti alcuni importanti sviluppi recenti delle relazioni internazionali fra biblioteche, promossi in diversi paesi: nella Germania occidentale, con l'organizzazione, attuata da quattro Associazioni professionali, di un ufficio per scambi e « stages » di bibliotecari²; in Polonia, con l'accordo, in atto dal 1958, con le biblioteche nazionali dei paesi socialisti e dei paesi scandinavi, per lo scambio di notizie bibliografiche dei libri e degli articoli concernenti le rispettive nazioni; con lo scambio corrente, avviato dalla fine del 1964, fra i paesi socialisti, di notizie ragionate intorno ai più importanti lavori nel campo della bibliografia; con l'interessante accordo di scambio di informazioni e di libri tra la Biblioteca medica centrale di Varsavia e la Biblioteca nazionale medica degli Stati Uniti, editrice dell'Index medicus³; negli Stati Uniti d'America, con l'istituzione attuata fin dal 1956, e ora in pieno sviluppo, di un Centro per i rapporti internazionali in seno all'Associazione Americana delle Biblioteche, con lo scopo « di incoraggiare lo sviluppo e il progresso delle biblioteche nel mondo, e di offrire un'assistenza diretta, nella misura in cui l'esperienza e la qualificazione americana risultano pertinenti e utili »⁴; in Russia, con la larghissima raccolta della produzione straniera e con gli scambi di prestito e di informazioni i cui dati statistici sono stati esposti da M. Rudomino, che ha anche presentato alcune proposte per l'ulteriore avvicinamento delle culture e delle esperienze su piano internazionale.

Dei problemi che sono stati dibattuti nelle riunioni delle singole Sezioni e Commissioni non può darsi qui che un cenno di anticipazione.

La Sezione delle *Biblioteche Nazionali e Universitarie*, presieduta da Herman Liebaers, ha esaminato e discusso il rapporto preparato da Kenneth Humphreys, sulle funzioni delle biblioteche nazionali centrali. Il testo, basato sul confronto delle attività delle quattro maggiori Biblioteche Nazionali — il British Museum, la Nazionale di Parigi, la Library of Congress, la Nazionale di Leningrado —, e sulle indicazioni fornite dai dirigenti di molte altre biblioteche nazionali minori, ha tenuto naturalmente conto dei risultati del Symposium svoltosi a Vienna nel 1958. Il quadro in esso tracciato delle funzioni *fondamentali* della biblioteca nazionale (collezione centrale delle pubblicazioni nazionali, diritto di stampa, acquisto della produzione straniera essenziale, pubblicazione della bibliografia nazionale, centro nazionale d'informazioni bibliografiche, pubblicazione di cataloghi), e delle funzioni *desiderabili* (prestito fra biblioteche, raccolta dei manoscritti di opere letterarie e storiche o coordinamento della raccolta e catalogazione di essi), annovera, nella categoria dei servizi non legati necessariamente alle biblioteche nazionali, il servizio degli scambi internazionali, la ripartizione dei doppi, il servizio di lettura per i ciechi, la formazione professionale, il contributo allo sviluppo delle tecniche biblioteconomiche.

Prima della sua pubblicazione sul Bollettino dell'UNESCO il Rapporto

sarà completato in base ai suggerimenti emersi nel corso della discussione. Per non citare che alcune delle aggiunte proposte al programma Humphreys, accenneremo quella suggerita dal Chaplin, della necessaria preparazione di cataloghi unici nazionali, considerati non solo come strumenti per il prestito, ma anche come cataloghi di fondi antichi e poco conosciuti, e quello prospettato da H. Liebaers, della ripresa su microfilm dei giornali, per i quali fra altre le biblioteche nazionali del Belgio, della Finlandia, dell'Italia hanno già fatto considerevoli e sistematici sforzi.

Da parte nostra rileviamo che nel rapporto si dovrebbe tenere opportunamente conto della posizione singolare delle biblioteche nazionali nei paesi dove esse, inquadrare in un sistema statale, dipendono da una Direzione generale nella quale si accentrano necessariamente molte delle incombenze organizzative e di pianificazione che altrove vengono assunte in modo diretto dalla biblioteca nazionale centrale.

Con la presentazione del rapporto Humphreys Herman Liebaers, considerando raggiunti i fini che si era proposti nell'accettare la presidenza della Sezione, ha dato le dimissioni insieme alla segretaria dott. M. Razumowski. Nuovo Presidente della Sezione delle biblioteche nazionali e universitarie è H. L. Tveteras, di Oslo, e nuovo segretario O. Löhmann, di Marburgo.

La *Sezione delle biblioteche speciali e dei centri di documentazione* ha deciso fra l'altro di procurare i fondi necessari a continuare la preparazione del *Repertorio di biblioteche specializzate*, iniziato dall'apposito comitato, e a pubblicare un bollettino d'informazione che si intitolerà *International Newsletter of Special librarianship* (INSPEL).

La *Sezione delle biblioteche parlamentari e amministrative* ha incaricato il suo presidente, dr. Silvio Furlani, di raccogliere rapporti nazionali per la compilazione di una guida che indichi per ogni paese le fonti e la procedura della formazione delle leggi, dal momento della loro presentazione alle assemblee parlamentari fino a quello della loro pubblicazione ufficiale.

La *Sezione delle biblioteche pubbliche* ha svolto una discussione comparativa su quattro note illustrative della legge sulle biblioteche vigente rispettivamente in Cecoslovacchia (dal 1959), in Danimarca (dal 1964), in Inghilterra (dal 1964) e in Pennsylvania, al fine di ricavarne i suggerimenti utili a stabilire la procedura migliore per la preparazione di uno schema di legge « standard » sulle biblioteche pubbliche.

Nell'incontro della *Sezione delle biblioteche di ospedali* si è proseguito lo studio per determinare norme internazionali valide per l'organizzazione delle biblioteche dei pazienti e delle biblioteche per i medici.

Base della discussione, un documento contenente un breve confronto fra le norme americane adottate dal Comitato dell'ALA nel 1953, e quelle adottate dalla British Library Association nel 1965. E' stata presentata da miss Joy Lewis, dell'ALA, una memoria sulle *Necessità della lettura negli ospedali di bambini*.

Le Commissioni di studio attive a Helsinki hanno raggiunto alcuni interessanti risultati che non possono elencarsi qui se non brevemente:

La *Commissione per i Cataloghi Unici e il Prestito internazionale* ha scelto il modello di « richiesta » di prestito internazionale proposto dal segretario S. Willemin, che potrà essere ormai redatto in forma definitiva, e ha deciso, in linea di principio, che il rimborso delle spese postali venga soppresso, secondo la Raccomandazione contenuta nel Regolamento del 1° ottobre 1954, III, 2. Si deve prevedere tuttavia che alcune biblioteche, nelle quali le concessioni di prestito a istituti esteri superano considerevolmente il numero delle opere ottenute in prestito, ricorrano a regolamenti speciali.

La presidenza della *Commissione delle biblioteche per fanciulli* è stata rinnovata. Al posto della presidente uscente, Miss Eileen Colwel, ha assunto la carica la Signora A. Bredsdorff (Danimarca); è stata nominata segretaria la Signora L. C. Persson (Svezia). Si è chiesto alla FIAB di finanziare un incontro di lavoro di due giorni, da tenersi prima della Sessione del 1967, per stabilire i principi della formazione di bibliotecari specializzati per il servizio di lettura per i fanciulli. Un'interessante comunicazione sulle Biblioteche per fanciulli in Finlandia è stata presentata da Kaija Salonen, della Biblioteca civica di Helsinki.

Nel Rapporto di Ch. Chaplin la *Commissione dell'unificazione delle regole di catalogazione* ha annunciato la prossima pubblicazione definitiva del testo degli *Usi nazionali per le parole d'ordine relative a nomi di persone*, mentre sono già in circolazione le edizioni provvisorie della *Lista internazionale di forme approvate per la catalogazione dei nomi di Stati*, dovuta a Mme S. Honoré e la *Lista internazionale delle parole d'ordine uniformi per i classici anonimi*, a cura del Pierrot. Nel 1966 sarà compiuta una edizione annotata, con esempi, dei *Principi di catalogazione* della Conferenza di Parigi.

Si pongono ora allo studio, per l'eventuale pubblicazione finanziata dall'UNESCO, norme per la forma costante dei dati bibliografici nelle schede dei cataloghi e per l'inserzione nei cataloghi voluminosi delle schede troppo numerose che figurano sotto determinate parole d'ordine. Il Segretario della Commissione attende da parte delle Associazioni federate l'indicazione delle persone che vorrebbero assumersi il lavoro necessario a questa realizzazione.

La *Commissione della formazione professionale*, presieduta da Maurice Piquard, ha deciso di diffondere prossimamente le informazioni su numerosi aspetti nazionali della formazione professionale che sono state raccolte a mezzo di questionari analitici e che hanno avuto precisazioni opportune nel corso del recente colloquio svoltosi a Parigi.

La *Commissione sui libri e documenti rari e preziosi* ha studiato il problema delle esposizioni temporanee nelle biblioteche, sulla base di un documento di lavoro elaborato dal presidente, P. Breillat. Il testo del rapporto sarà sottoposto all'UNESCO per essere pubblicato nel *Bulletin à l'intention des Bibliothèques*. All'ordine del giorno della prossima Sessione sarà posto il problema delle esposizioni permanenti, e soprattutto quello della creazione del Museo del libro.

Il nuovo presidente della *Commissione della meccanizzazione* ha presentato un rapporto sul programma in corso di applicazione di un sistema integrato di trattamento elettronico applicato ai diversi servizi (catalogo su banda perforata, ricerca dell'informazione, controllo del prestito, ecc.), che è in corso di applicazione nella Biblioteca dell'Università di Bochum recentemente istituita nel dipartimento della Ruhr (consistenza complessiva prevista di 250.000 volumi). La piena utilizzazione del « computer » elettronico sarà attuata entro otto anni dal momento del suo impianto.

E' stato illustrato da L. J. Van der Wolk, il sistema, applicato alla Biblioteca dell'Università tecnologica di Delft, della trasmissione telefonica delle richieste dei lettori, « rivelata » per mezzo di una serie di annunciatori luminosi nei magazzini dei libri, e della caduta a spirale dei libri dal magazzino al centro della distribuzione per il loro trasporto rapidissimo.

La discussione che ha seguito ha posto in rilievo lo scetticismo di alcuni bibliotecari che rilevano (J. Stummvoll, F. Carhart) come il costo altissimo di un impianto di automazione completa nella biblioteca, sia al presente assolutamente sproporzionato ai risultati che se ne possono ottenere, e come sia in ogni caso difficile trovare specialisti capaci di assumersi il compito della programmazione. Altri interventi (Sir Frank Francis) hanno chiarito che per ora l'automazione della ricerca delle informazioni è troppo costosa, mentre buone applicazioni della meccanizzazione sono prevedibili nella preparazione di cataloghi a stampa con possibilità molteplici di selezioni (alfabetica, per soggetto, geografica, per editori, ecc.). H. Liebaers ha obiettato da ultimo che il problema della meccanizzazione integrale dei servizi delle biblioteche di antica fondazione non è per ora attuabile, per difficoltà evidenti e insuperabili di ambiente e di mezzi. Alla base della automazione si pone infatti quella riproduzione inevitabilmente manuale delle schede dei cataloghi su cartoncini o su bande perforate, che costituisce, come hanno dimostrato gli esperimenti fin qui svolti, un lavoro di grandissimo impegno e di costo altissimo. L'invenzione di una macchina capace « di leggere » le schede e di riprodurle direttamente è quindi da considerare come indispensabile premessa per l'applicazione dell'automazione nei nostri istituti. Una macchina simile potrà essere disponibile, a quanto si prevede, fra due o tre anni, ma è probabile che essa non potrà contenere più di 40 segni. Per applicarla ai fini del servizio pubblico della biblioteca si dovranno evidentemente studiare sistemi opportuni di abbreviazione nel rilevamento dei dati contenuti nelle singole schede.

Si è proposto infine di promuovere (proposta H. Kunze) la nomina di una Commissione mista della FID e della FIAB sui problemi della meccanizzazione, ai cui lavori dovrebbero presenziare, come osservatori, rappresentanti delle industrie di apparecchi elettronici. Si è anche chiesto che per ogni paese siano designati uno o più esperti, ai quali si possano chiedere e trasmettere informazioni utili all'allargamento delle esperienze della automazione nelle biblioteche.

La *Commissione dei Periodici e delle pubblicazioni in serie* ha proposto,

fra altri progetti, di dare inizio alla redazione definitiva del manoscritto della *Bibliografia dei repertori nazionali di periodici correnti* che sarà pubblicata dall'UNESCO, e di sottoporre i risultati ottenuti alle massime biblioteche dei singoli paesi.

La *Commissione degli Scambi di pubblicazioni* ha proposto di chiedere ai diversi paesi di condurre studi sul coordinamento degli acquisti nell'ambito nazionale. Ha inoltre annunciato il piano della prossima edizione del «Manuale degli scambi internazionali di pubblicazioni», che includerà notizie particolareggiate sulle pubblicazioni di cui dispone ogni centro nazionale di scambi.

La *Commissione per la statistica* ha concordato un testo di raccomandazioni relative alla statistica delle biblioteche, da presentare alla Conferenza dell'UNESCO in materia di statistica, che avrà luogo nell'aprile 1966.

L'*Associazione delle biblioteche internazionali* ha suggerito che tutte le biblioteche aderenti preparino cataloghi retrospettivi dei documenti e delle pubblicazioni delle loro organizzazioni, redatti nella forma del catalogo della *Organisation Mondiale de la Santé*.

I progetti di lavoro delle Sezioni e Commissioni della FIAB, presentati per la prima volta alla Sessione di Helsinki o già in corso di svolgimento, dovrebbero evidentemente poter essere sostenuti da adeguate assegnazioni finanziarie da parte dell'Ufficio esecutivo. Ora è noto — e lo ha dimostrato all'evidenza il Rapporto sulle finanze della Federazione presentato a Helsinki — che la FIAB, divenuta ormai un organismo mondiale, esaurisce tutte le scarse risorse disponibili nell'impegno di curare annualmente e di distribuire ai Soci le pubblicazioni d'interesse sociale, nel finanziare l'ufficio di Segretariato generale permanente, sua recente quanto preziosa istituzione: sicchè non può sostenere finanziariamente quelle iniziative di lavoro delle diverse Sezioni e Commissioni che costituiscono la parte costruttiva della sua attività.

E' stato quindi proposto dal Bureau esecutivo un congruo aumento della quota di contribuzione delle Associazioni aderenti, secondo il criterio di fissare un minimo comune (400 franchi svizzeri), da moltiplicare per il quoziente fissato dall'UNESCO per il contributo dei diversi Stati all'UNESCO. La proposta metterebbe, peraltro, in forte svantaggio alcune Associazioni con pochi soci e perciò povere di mezzi (quali sono in genere quelle dei paesi dove le biblioteche sono amministrate centralmente dallo Stato), mentre renderebbe proporzionalmente minima la contribuzione di Associazioni con moltissimi soci. Si è pertanto deciso di cercare un diverso criterio di base per stabilire quell'aumento delle quote di partecipazione che è stato concordemente riconosciuto indispensabile.

La XXXI Sessione della FIAB si terrà all'Aja, i primi di settembre del prossimo anno. E' da sperare che ci partecipino volenterosamente i nostri colleghi particolarmente esperti nei diversi campi dell'organizzazione tecnica

delle biblioteche, dei quali la FIAB si occupa attualmente più da vicino. L'Associazione Italiana Biblioteche vorrà certo farsi utilmente presente con comunicazioni su lavori e iniziative attuati o in corso nelle biblioteche italiane, con indicazioni di argomenti di discussione e designazione di nomi di esperti e infine con proposte di soluzioni dei problemi che attendono ancora definizione concreta.

L'impressione viva e stimolante della XXXI Sessione del Consiglio della FIAB, svoltasi nell'affascinante quadro del nobile, civilissimo, ospitale paese di Finlandia, ci ha confermati nell'opinione che gli incontri di bibliotecari di tutti i Paesi del mondo, organizzati annualmente dalla Federazione, costituiscono un'occasione straordinariamente favorevole per rivedere sotto un angolo più vasto, più sereno e, per così dire, più umano i problemi spesso logoranti della nostra difficile professione.

LAURA DE FELICE OLIVIERI SANGIACOMO

¹ I « judaica », come annota l'autore, sono i libri con soggetti ebraici sugli ebrei, la loro religione, la loro storia ecc. senza riguardo all'origine dell'autore o alla lingua. Gli « hebraica » sono i libri stampati in caratteri ebraici.

² HORST ERNESTUS, *Die bibliotekarische Auslandestelle.*

³ MARIA DEMBOWSKA, *La coopération internationale des bibliothèques dans le domaine de la bibliographie et de la documentation.*

⁴ LESTER ASHEIM, *Les intérêts et activités internationaux de l'Association Américaine de Bibliothèques.*

Le biblioteche e il problema della formazione dei bibliotecari in Italia

Si discute da anni in Italia per definire l'insegnante: se il suo compito sia quello d'istruire soltanto, di formare culturalmente gli allievi, od anche quello di educarli, di formarli spiritualmente, di essere il loro « maestro ». Tre o quattro decenni fa l'educazione nazionale aveva cercato di accentuare questa tendenza, a fini politici: per contrasto la tendenza odierna è di limitare notevolmente l'influenza dell'insegnante nella formazione spirituale dell'allievo, ma è difficile stabilire dei limiti. Il concetto dell'insegnante come educatore oltre i limiti consentiti dell'educazione civica non corrisponde ai principi dell'istruzione pubblica nello stato democratico, che tende ad evitare per quanto è possibile la politicizzazione della scuola: anche il concetto di maestro, guida infallibile, quasi sacerdote del tempio della scuola, appare superato. Naturalmente il risultato di questa tendenza è una più autonoma formazione spirituale degli allievi, che nella formazione culturale della scuola e nei principi di educazione civica dovrebbe avere il suo fondamento. Questa autonoma formazione spirituale deve nascere dalla vita sociale vissuta e dalla libera lettura, che porta a libera scelta di idee. La vita associativa e lo studio o la lettura meditata, nella privata o pubblica biblioteca, sono quindi gli elementi che insieme alla scuola concorrono nello stato moderno alla formazione dell'uomo e della cultura, cioè della civiltà, che già Cesare aveva appunto definita con un'endiadi perfetta: *cultus et humanitas*.

La biblioteca concorre così a questa civiltà integrando e perfezionando l'opera della scuola, per cui al bibliotecario spetta un compito non dissimile da quello dell'insegnante, di introdurre ad una più vasta *societas* di autori, oltre il limitato orizzonte del testo scolastico cui di solito abitua la scuola. Rendere chiaro e perspicuo l'accesso alle opere, alle idee, agli studi, alle esperienze, alle conclusioni di tanti e tanti personaggi, adunati come in un'immensa accademia, fare in modo che il lettore o lo studioso si ritrovino agevolmente con loro in una comunità ideale, facilitare questo approccio, questo è il compito essenziale del bibliotecario, che si avvale a tal fine di mezzi tecnici e di ricerche scientifiche, ponendo in atto strumenti idonei quali inventari, cataloghi, bibliografie, descrizioni, trascrizioni, analisi e sintesi.

Purtroppo la professione del bibliotecario non ha ancora avuto nella comunità nazionale un adeguato riconoscimento e molto cammino dovrà

essere compiuto perchè l'Italia abbia l'organizzazione bibliografica necessaria ad uno stato moderno ed insieme un corpo di bibliotecari preparati e qualificati. Chiarezza d'idee è quindi anzitutto necessaria nel definire i compiti delle biblioteche e dei bibliotecari ad ogni livello e nel fissarne la funzione culturale e sociale. Diversi sono evidentemente i compiti delle biblioteche nazionali, delle biblioteche universitarie e delle biblioteche civiche, sinteticamente definibili (salvo numerose eccezioni) come compiti di conservazione per le prime, di studio per le seconde e di movimento per le terze, poichè le prime dovrebbero costituire un grande archivio bibliografico nazionale o regionale, le seconde dovrebbero essere centri della ricerca scientifica universitaria coordinanti le biblioteche di facoltà e d'istituto, le terze infine dovrebbero costituire la rete nazionale di biblioteche per tutti, analoghe alle « public libraries » anglosassoni, capillarmente diffuse fino alle sezioni di quartiere e alle reti di prestito. Che poi le civiche e le universitarie abbiano anche compiti di conservazione, essendo depositarie di materiale raro e prezioso, così come compiti di studio a livello superiore siano attribuibili anche alle nazionali e alle grandi civiche, le quali hanno pure compiti di conservazione costituendo archivio bibliografico per la provincia, ciò non toglie validità alla divisione che abbiamo sopra indicata nell'ambito di un'organizzazione bibliografica razionale.

Ciò premesso è evidente che la preparazione dei bibliotecari per i diversi tipi di biblioteca deve fondarsi su elementi comuni, poichè è essenziale che essi parlino lo stesso linguaggio, chè altrimenti non si avrebbe un'organizzazione bibliografica ma una Torre di Babele: questa preparazione comune la può dare la scuola, la teoria cioè, e non la pratica semplice, che è empiria. Resta però da stabilire quale scuola e dove. La parola scuola fa generalmente pensare al curriculum di studi che si svolge dalle elementari all'università: quella è la scuola per antonomasia, ma non è l'unica scuola. Esistono altre scuole nelle fabbriche, nelle aziende, nelle organizzazioni, negli istituti, soprattutto per la formazione professionale: dove è necessario, persone qualificate sono scelte per insegnare in tali scuole e la legge riconosce la piena validità del titolo che esse rilasciano e che comunque serve per il lavoro professionale. Per restare in un ambito a noi più vicino, gli Archivi di Stato hanno istituito nel loro seno numerose Scuole di paleografia, diplomatica e archivistica, aperte non solo al personale degli archivi ma anche ad esterni in possesso del diploma di scuola media superiore: numerosi sono anzi i concorrenti a posti nelle biblioteche che presentano come titolo l'attestato rilasciato da tale scuola, che tuttavia anche per quanto riguarda l'insegnamento della paleografia si interessa assai più delle scritture documentarie che delle scritture librarie, non si occupa di codicologia ma di diplomatica, e nemmeno di bibliologia e biblioteconomia ma di archivistica, come è logico e naturale.

Anche le biblioteche accennarono timidamente a voler seguire questa strada e cominciarono con l'istituire nel 1935 dei Corsi per la preparazione

agli uffici e ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche, organizzati dalle Soprintendenze bibliografiche; ma non si andò oltre, come sarebbe stato utile e necessario istituendo cioè presso le grandi biblioteche dei Corsi di bibliologia, codicologia e biblioteconomia, per la preparazione e la formazione professionale di bibliotecari a livello superiore, corsi dei quali si sente la mancanza al punto che dei vincitori di concorsi per direzione di biblioteche civiche di una certa importanza han dovuto essere inviati a far pratica presso biblioteche governative, ritenendosi che anche se vincitori di concorso non fossero in realtà in grado di sostenere una direzione. La sede logica e naturale di tali corsi non può essere che la grande biblioteca, ove la teoria deve necessariamente e immediatamente essere seguita da pratica, al fine di una buona preparazione e formazione professionale. Nella biblioteca si trovano le bibliografie e le opere di consultazione, gli indici e i cataloghi, le fonti e gli strumenti d'informazione necessari al bibliotecario per svolgere il suo lavoro: nella grande biblioteca si trova il personale qualificato per preparare e formare professionalmente altri bibliotecari.

Dirò di più: sarebbe un vero peccato non utilizzare tale personale per questo lavoro: offrirgli la possibilità d'insegnare, di donare ai giovani il meglio di se stessi è utile, doveroso, necessario. E' così che la vita continua, è così che il personale qualificato migliora e si perfeziona, anzichè anchilosarsi nell'isolamento, che è poi in sostanza l'analfabetismo di ritorno delle persone professionalmente qualificate. Noi abbiamo degli eccellenti bibliotecari, che hanno dato prova di profonda conoscenza dottrinale e pratica e che meritano stima e onore. Esistono al contrario dei professori universitari di ruolo, che invece di occuparsi soltanto e proficuamente della loro materia — architettura ad esempio — si occupano, con un entusiasmo che impressiona, di cose che non conoscono, come storia della scrittura e dei centri scrittori, paleografia e codicologia, senza portare contributi originali, raffazzonando compilazioni di seconda mano, senza citare le fonti, prive non soltanto di valore scientifico ma persino di utilità ai semplici fini dell'informazione per i più sprovveduti: essi danno così, con la loro leggerezza, la più chiara smentita a quei loro colleghi che con una presunzione più grande della misericordia di Dio si compiacciono, *pour épater les bourgeois*, di lanciare la battuta che le biblioteche sono ormai una cosa troppo seria per essere affidate ai bibliotecari. La realtà è ben diversa, e là dove manca il bibliotecario la biblioteca manca quasi sempre alla sua funzione e si riduce a un feudo personale.

Diamo ai bibliotecari la fiducia che si meritano: noi non dobbiamo nè offenderli nè umiliarli con l'offa che si cerca ora di lanciare loro offrendo di rendere più facile l'accesso alla carriera, svilendo così e declassando la loro professione. Pochi concorrevano e pochissimi riuscivano perchè troppo difficile era l'accesso: ma questo era un onore, questo era il loro orgoglio. Non è questa la soluzione del problema: la soluzione è un'altra. Dobbiamo

creare scuole nelle biblioteche, che siano i centri di preparazione e formazione dei bibliotecari: questa è la via, che condurrà a una ulteriore qualificazione e a un progressivo miglioramento di tutta l'organizzazione.

E' condizione dell'avvenire del paese che le biblioteche si inseriscano al più presto nel processo politico e culturale della nazione attivamente e che il bibliotecario assuma una funzione più adeguata all'importanza dei compiti che la biblioteca è chiamata a svolgere. Senza di essa, non ci stancheremo di ripeterlo, non sarà possibile fondare seriamente in Italia la scuola e la ricerca scientifica.

STELIO BASSI

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: ANTONIO DALLA POZZA, GIUSEPPE SALOMONE, MARIA VALENTI

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571 304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

STRAFOR ITALIANA S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

arredamenti metallici

Sede : MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522

Filiale : ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728

Filiale : GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

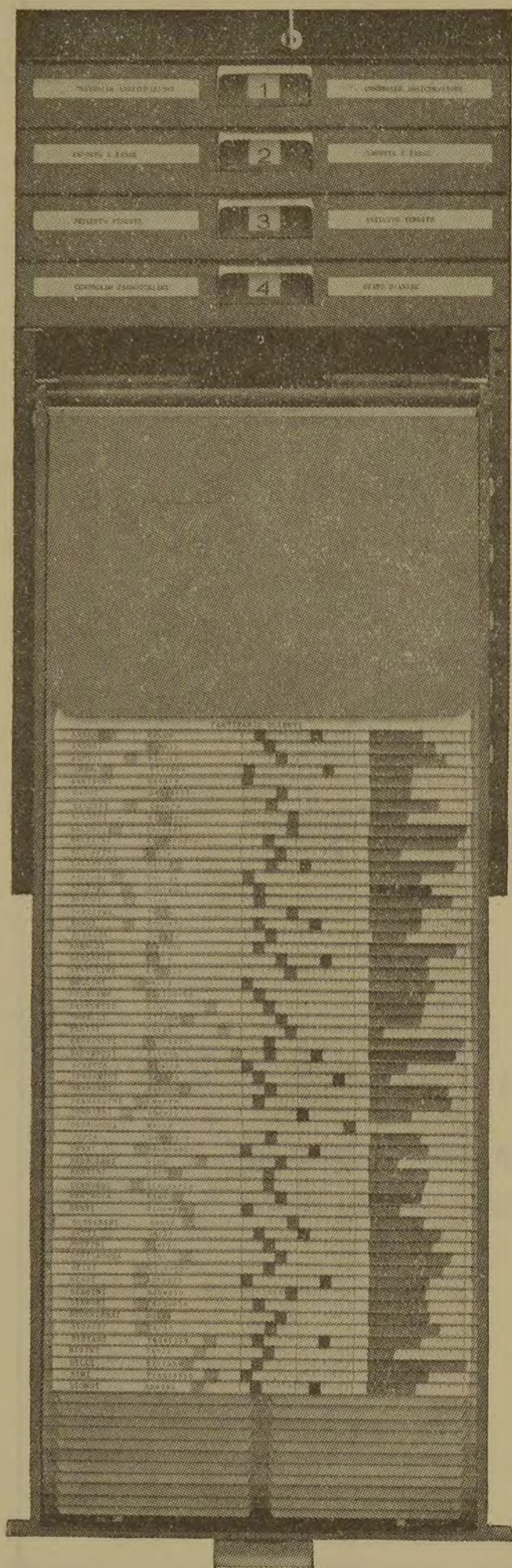
il più grande complesso europeo
specializzato in arredamenti
e scaffalature per biblioteche

★

- ★ Scaffali a palchetti tipo S N E A D
- ★ Scaffali a fiancate piene tipo MULTEX
con possibilità di applicare anche porte a vetri,
in metallo, ecc.

INTERPELLATECI!

CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI



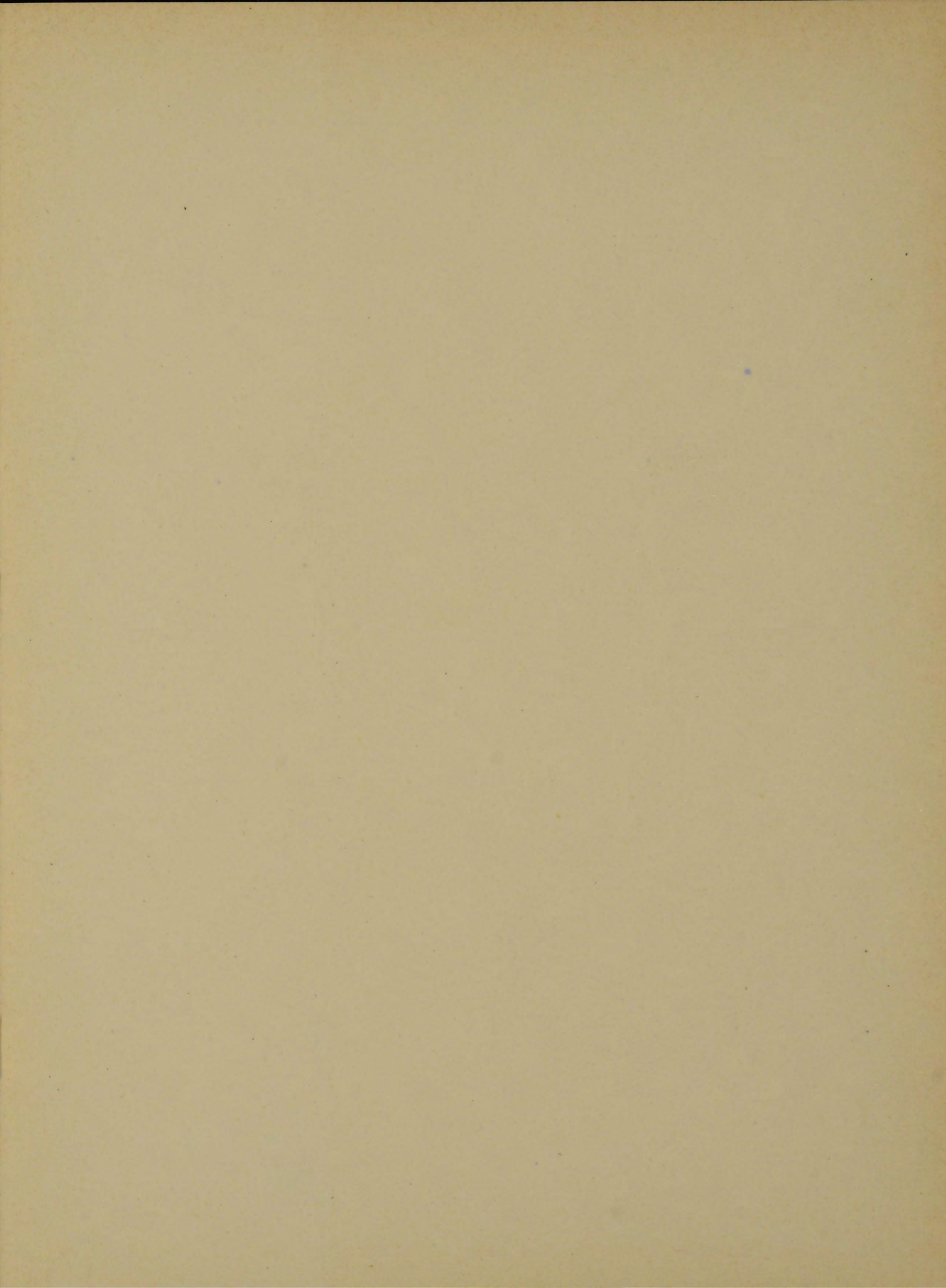
Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea

L'ORDINE DELLE FA COSE L'ORDINE DELLE IDEE

Gli schedari orizzontali Synthesis rendono possibile rilevare simultaneamente le indicazioni od i riferimenti essenziali di molte schede. Consultazione ed aggiornamento si compiono direttamente sullo schedario.

olivetti

schedari synthesis



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV